ASL
TERAMO
www.aslteramo.it
COVID-19

ASL
TERAMO
www.aslteramo.it

Indice generale

Prefazione

Insieme, più forti di prima - (***Marco Marsilio***, *Presidente della Giunta Regionale Abruzzo)* 1

Introduzione

La battaglia su due fronti, l'ospedale e il territorio - (***Maurizio Di Giosia***, *Direttore Generale ASL Teramo)* 2

Le Istituzioni al fianco della Comunità

Oltre il Covid la rinascita della nostra sanità - (***Nicoletta Verì***, *Assessore alla Salute Regione Abruzzo)* 6

La nuova pandemia - (***Claudio D'Amario***, *Direttore Generale del Dipartimento Sanità Regione Abruzzo)* 8

I Prefetti come cerniera istituzionale - (***Massimo Zanni***, *Prefetto di Teramo)* 10

Il rischio zero non esiste - (***Lorenzo Leuzzi***, *Vescovo della Diocesi Teramo-Atri)* 12

Il salto nel vuoto - (***Diego Di Bonaventura***, *già Presidente della Provincia di Teramo - Sindaco di Notaresco)* 14

Reportage fotografico - (***Paolo di Giosia***) ..... ●

Il senso di comunità, un bene prezioso - (***Gianguido D'Alberto***, *Sindaco di Teramo e Presidente ANCI Abruzzo)* 18

Nuove modalità di relazione e maggiore fiducia - (***Valentina Antonacci***, *Segretario FIMMG Teramo)* 20

"Covid": esperienze e considerazioni di un Pediatra di Famiglia - (***Nicola D'Amario***, *Segretario FIMP Teramo)* ... 22

Segni sulla pelle - (***Cristian Pediconi***, *Presidente OPI Teramo)* 24

One Health, salute unica - (***Nicola D'Alterio***, *Direttore Generale Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G.Caporale" di Teramo)* 26

L'Università dell'Aquila durante la crisi pandemica - (***Edoardo Alesse***, *Rettore Università degli Studi dell'Aquila)* 28

Testimonianze dirette dalla prima linea

Il gioco di squadra la vera arma vincente - (***Maurizio Brucchi***, *Direttore Sanitario ASL Teramo)* 34

Emergenza Covid-19: timori, difficoltà, insegnamenti - (***Franco Santarelli***, *Direttore Amministrativo ASL Teramo)* ... 36

L'UCAT, una grande squadra - (***Giandomenico Pinto***, *Coordinatore Responsabile UCAT ASL Teramo)* 38

L'Università e gli specialisti del futuro - (***Leila Fabiani***, *Direttrice Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva Università dell'Aquila)* 40

Andare avanti, sempre - (***Pietro Romualdi***, *Direttore FF del Coordinamento dell'Assistenza Ospedaliera e Direttore Dipartimento Chirurgico ASL Teramo)* 42

Verso nuovi orizzonti di speranza - (***Ercole D'Annunzio***, *Direttore Dipartimento di Prevenzione ASL Teramo)* 44

Reportage fotografico - (***Massimiliano Fabbiocchi***) ..... ●

Un difficile equilibrio da trovare - (***Valerio Filippo Profeta***, *Direttore Dipartimento di Assistenza Territoriale ASL Teramo)* 48

"Api" - (***Eleonora Sparvieri***, *Responsabile Unità Speciali di Continuità Assistenziale ASL Teramo)* 50

Campagna vaccinale - (***Dimitri Kaliakoudas***, *Responsabile Hub Vaccinali ASL Teramo)* 52

La percezione del Covid - (***Francesco Delle Monache***, *Direttore Dipartimento Medico ASL Teramo)* 54

Riflessioni sul Covid - (***Enrico Marini***, *Direttore U.O.C. Medicina Interna e Coordinatore Covid P.O. Atri)* 57

Le "virtù" - (***Stefano Marinari***, *Direttore U.O.C. Malattie dell'Apparato Respiratorio P.O. Teramo)* 58

"Il Solito" - (***Antonella D'Alonzo***, *Responsabile U.O.S.D. Malattie Infettive P.O. Teramo)* 60

Grigio come la cenere - (***Anna Rita Gabriele***, *Direttore Dipartimento di Urgenza ed Emergenza ASL Teramo)* 62

Uno per tutti, tutti per uno - (***Manuela Di Virgilio***, *Responsabile U.O.S.D. Direzione Medica e Gestione complessiva P.O. Giulianova)* 63

Fare silenzio. Poi, in silenzio fare - (***Federica Venturoni***, *Direttore FF Anestesia e Rianimazione P.O. Teramo)* 64

Non come chi vince sempre, ma come chi non si arrende mai - (***Santa De Remigis***, *Coordinatrice Donazioni e Trapianti ASL Teramo)* 65

Un gioco di squadra - (***Silvio Santicchia***, *Direttore U.O.C. Servizio 118 ASL Teramo)* 66

Questione di sguardi - (***Gabriella Lucidi Pressanti***, *Direttore Dipartimento Servizi ASL Teramo)* 68

Reportage fotografico - (***Federico Di Marco***) ..... ●

I ricordi, una storia - (***Giuseppina Franzone***, *Responsabile U.O.S.D. Medicina Fisica e Riabilitazione P.O. Atri)* 72

Famiglia - (***Stefano Greco***, *Dirigente Medico UCAT ASL Teramo)* 74

Scorci di narrazione dell'era pandemica - (***Giovanna Pace***, *Dirigente Professioni Sanitarie ASL Teramo)* 76

Persone speciali - (***Giovanni Muttillo***, *Dirigente Professioni Sanitarie ASL Teramo)* 78

Parole e COVID - (***Rossella Di Marzio***, *Direttore Dipartimento Amministrativo ASL Teramo)* 80

20/02/2020 - (***Giovanni Di Antonio***, *già Direttore Dipartimento Tecnico-Logistico ASL Teramo)* 82

Nonostante il Covid, sempre a contatto con il pubblico - (***Bruno Cipollone***, *Responsabile U.O.S.D. Ufficio Relazioni con il Pubblico ASL Teramo)* 84

Gli occhi - (***Daniele Sorgi***, *Personale amministrativo ASL Teramo)* 86

Dagli occhi dei bambini - (***Stefania Costantin***, *figlia della Dott.ssa Antonella D'Alonzo)* 88

Reportage fotografico - (***Cristina Di Saverio***) ..... ●

Partner di fiducia

La qualità e le competenze dei nostri partner - (***Nielsen Communication Srl***) 93

Insieme, più forti di prima

Ogni volta che mi si chiede una riflessione sull'emergenza sanitaria legata alla pandemia di Covid 19 ripercorro mentalmente tutte le tappe e mi sento un po' come un maratoneta che ha pensato più volte di essere arrivato al traguardo e invece si trova ancora a correre. Però con una grandissima differenza rispetto alla partenza: c'è ancora più forza nelle gambe.
Di una cosa possiamo essere tanto orgogliosi noi abruzzesi: abbiamo affrontato l'emergenza sanitaria al massimo delle nostre possibilità, con risultati straordinari che sono stati, e sono tutt'ora, sotto gli occhi di tutti. E sono questi successi a dare la forza, a tutti noi, di continuare questa corsa che, purtroppo, sebbene sia meno in salita rispetto al 2020, non è ancora finita.
Quando ormai due anni e mezzo fa è iniziata la pandemia, in Abruzzo avevamo un solo laboratorio che poteva processare i tamponi. Mano a mano abbiamo potenziato le strutture e raggiunto numeri da record di tamponi processati al giorno. I numeri da record sono diventati poi quelli dei vaccini, con una campagna che ha funzionato alla perfezione in ogni angolo della regione, grazie a una rete organizzata al millimetro.
Per non parlare dell'eccellente rete assistenziale sanitaria ai malati di Covid: ricordo la prontezza con cui la Asl di Teramo, sollecitata dalla Regione, abbia attivato l'Ucat (Unità di Coordinamento dell'Assistenza Territoriale): solida, affidabile, fatta di tanta umanità, con persone che hanno lavorato giorno e notte per offrire assistenza a chi ne aveva bisogno. E più che i numeri che ho citato sopra, sarà proprio tutta l'umanità e l'abnegazione dimostrata dal personale sanitario che non dimenticherà mai nessuno.
C'è stata poi l'inaugurazione della Tac mobile al "Mazzini", a ottobre 2020, fondamentale per le diagnosi da coronavirus, che ha decongestionato l'attività di tutto il reparto di Radiologia legata alle altre urgenze e offerto massima sicurezza ai pazienti e agli operatori coinvolti.
La dotazione sanitaria si è ulteriormente qualificata, poi, con il potenziamento della rete Covid, che in particolare a Teramo ha portato ben 21 posti letto di terapia sub intensiva all'interno del terzo lotto, un investimento duraturo perché resteranno patrimonio costante dell'ospedale. Un intervento eseguito con puntualità, risparmio di soldi pubblici, a dimostrazione che si possono mettere insieme procedure speciali di gestione dell'emergenza e velocità di esecuzione, il tutto nella massima trasparenza.
Tutto questo è il segno tangibile di un netto cambio di passo nella sanità abruzzese e in quella teramana in particolare, che si avvia ad alti livelli di eccellenza: pensiamo al nuovo ospedale in programma, che offrirà finalmente le basi per svilupparne tutte le potenzialità grazie a una struttura nuova, che garantirà qualità e alti standard sia ai medici, che lavoreranno nelle migliori condizioni possibili, sia ai pazienti, che sono il cuore pulsante di tutta l'opera sanitaria.
Abbiamo gettato le basi per una sanità teramana che possa finalmente rispondere a tutte le esigenze dei cittadini. La Regione, insieme all'assessorato alla Sanità, sta lavorando sodo per portare a casa tutti gli obiettivi prefissati e programmati: rafforzare la sanità territoriale e di prossimità, nuove attrezzature sempre più tecnologiche, il potenziamento della telemedicina. Tutto questo per rendere la sanità più vicina ai cittadini.

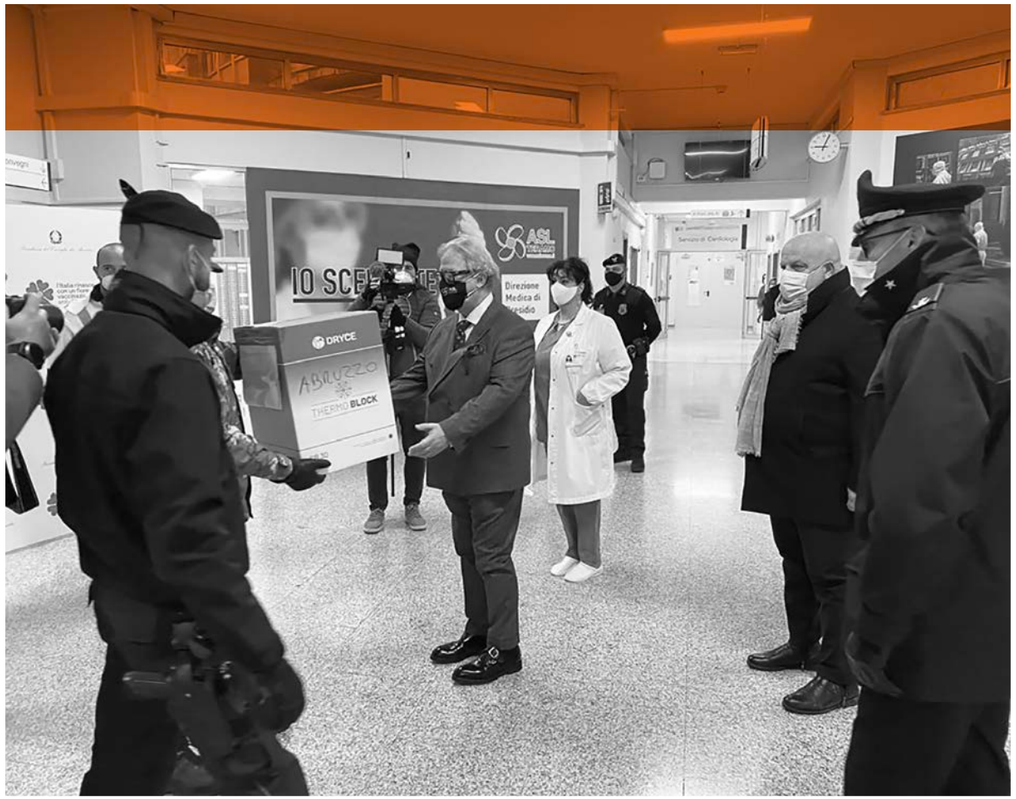
Marco Marsilio
Presidente della Giunta Regionale Abruzzo

La battaglia su due fronti, l'ospedale e il territorio

Tracciare un bilancio di due anni e passa trascorsi con il Covid, significa ricordare periodi difficili, in cui abbiamo dovuto imparare prima a conoscere e poi a combattere un nemico fino ad allora sconosciuto. Dirigere un'azienda complessa come una Asl significa sentirsi responsabili di dare risposte immediate ai bisogni di salute dei propri concittadini. Mai come durante un'emergenza mondiale come quella che abbiamo vissuto è stato importante fornire punti di riferimento certi a migliaia di persone disorientate, spaventate, malate.
In tempi brevi abbiamo dovuto rivoluzionare l'organizzazione del lavoro e l'assetto di strutture ospedaliere certamente non pensate per affrontare una pandemia. Abbiamo alzato muri, isolato reparti, creato percorsi "ad hoc" per curare i positivi al Covid e per tutelare il più possibile i ricoverati da possibili contagi. È stata reinventata e riadattata buona parte della macchina dell'assistenza per adeguarla alle nuove esigenze dettate dalla pandemia. Ricordo ad esempio la "battaglia" per reperire sul mercato dispositivi di protezione praticamente introvabili o ancora la decisione di dotarci di macchinari innovativi per analizzare "in casa" i tamponi aprendo un nostro laboratorio Covid, solo per citare alcune delle scelte frutto di un continuo e fruttuoso confronto con dirigenti e collaboratori.
Sono stati due i fronti su cui abbiamo combattuto la battaglia contro il virus. Quello ospedaliero nei reparti Covid ma anche in quelli non Covid in cui abbiamo garantito, non senza difficoltà legate alla necessità di evitare i contagi, l'assistenza per tutte le altre patologie che certamente non sono scomparse durate la pandemia. Abbiamo convertito in tempi record intere unità operative in reparti Covid, sia ad Atri che a Teramo e per un periodo particolarmente difficile a Giulianova. A Teramo, abbiamo nei fatti creato un presidio Covid nel terzo lotto del Mazzini, allestendo la nuova Uoc di Pneumologia e la Rianimazione Covid.
Ma altrettanto importante il fronte aperto sul territorio. Abbiamo costruito dal nulla una macchina in grado di fornire assistenza alle centinaia di persone contagiate in isolamento domiciliare. Su impulso della Regione abbiamo costituito l'Ucat, l'unità di assistenza territoriale. Un braccio teso verso il cittadino malato, in grado di raccogliere le sue segnalazioni, di dare indicazioni, di coordinare le Usca, cioè le unità speciali con medici e infermieri che hanno curato migliaia di positivi a casa, evitando la loro ospedalizzazione. L'Ucat, in definitiva, è diventata in breve un punto di riferimento importante per la popolazione.
E poi le vaccinazioni. Da quel "Vaccino day" in cui, il 27 dicembre 2020 la Asl di Teramo tenne a battesimo l'inizio della campagna di immunizzazione della popolazione della regione Abruzzo, tanta acqua è passata sotto i ponti. È stato fatto uno sforzo immane per vaccinare tutta la popolazione.
Una campagna che ha avuto il punto di forza nell'apertura di cinque hub vaccinali in punti strategici della provincia: a Teramo, Giulianova, Colonnella, Atri e Montefino. L'hub più grande in tutto il territorio è stato quello allestito all'Università di Teramo, il più grande in un ateneo in tutta Italia con 15 linee per le vaccinazioni inaugurato il 19 aprile 2021 dal ministro della Salute Roberto Speranza. Abbiamo sin da subito dedicato molta attenzione ed energie alla campagna vaccinale che, in piena sintonia con la Regione Abruzzo che ci ha sostenuto, abbiamo individuato come strumento basilare per contenere la pandemia.

Tutto questo è stato possibile grazie a una disponibilità di tutto il personale sanitario, tecnico e amministrativo a fare squadra. Una capacità di collaborare con spirito di sacrificio al di là del rigido rispetto degli orari e dei ruoli. Fianco a fianco, senza risparmiarsi.
È con questa immagine che voglio concludere questa mia testimonianza. Con l'umanità di una carezza, di una stretta di mano, di una parola di conforto data ai tanti concittadini che hanno dovuto combattere una battaglia contro un nemico insidioso.

Maurizio Di Giosia
Direttore Generale ASL Teramo



LE ISTITUZIONI AL FIANCO DELLA COMUNITÀ

Oltre il Covid la rinascita della sanità

L'emergenza Covid è stata un'esperienza drammatica, ma anche un grande stress-test per l'intero sistema ospedaliero e territoriale della nostra regione, che ha dato però una spinta decisiva ai piani di innovazione tecnologica in sanità. Il potenziamento della risposta ospedaliera, con l'aumento dei posti letto che ci ha consentito di fornire un'adeguata assistenza a tutti i pazienti positivi che hanno avuto necessità di ricovero, si è infatti accompagnato ad un ampio programma di riforma ed efficientamento delle infrastrutture tecnologiche, che hanno permesso di garantire la continuità assistenziale a molti malati cronici.
Già da aprile 2020, ad appena poche settimane dal primo contagio registrato in regione, abbiamo avviato in forma sperimentale servizi di televisita, telesalute, telemonitoraggio, teleassistenza per i pazienti diabetici e per quelli con disturbi dello spettro autistico.
Il sistema è stato istituzionalizzato nell'agosto successivo (estendendolo alle malattie rare, all'area della salute mentale e alla riabilitazione), con un provvedimento alla cui stesura hanno partecipato medici, psicologi, rappresentanti delle professioni sanitarie, coordinati dall'Agenzia sanitaria regionale e dal Dipartimento regionale Sanità.
Parallelamente è stata potenziata tutta una serie di servizi on line: dai più semplici, come la ricetta dematerializzata e la scelta e revoca del medico di medicina generale o del pediatra di libera scelta, fino a quelli più complessi, come la concreta attivazione del fascicolo sanitario elettronico, che gli abruzzesi attendevano da anni o il Cup unico telematico regionale per la prenotazione on line delle prestazioni direttamente da parte del cittadino (prima ogni Asl aveva un suo proprio sistema) e lo sportello per scaricare direttamente gli esiti dei test Covid.
Ricorderò per sempre la telefonata ricevuta da Teramo in cui mi si annunciava il primo caso di Covid nella nostra regione: sono stati attimi di smarrimento, seguiti però immediatamente dalla consapevolezza che con le giuste procedure ce l'avremmo fatta a superare anche questa prova.
Nei giorni e nelle settimane successive abbiamo lavorato ininterrottamente con tutte le Asl per costruire un modello di presa in carico dei pazienti positivi che fino a quel momento non esisteva: tutte le esperienze precedenti di epidemie e pandemie non potevano essere prese ad esempio per la gestione di un'emergenza come il Covid, che in altre aree del mondo e del nostro Paese stava assumendo contorni sempre più preoccupanti e drammatici.
C'erano da riorganizzare spazi, reparti, interi ospedali da convertire per la cura dei malati colpiti dal virus. Andavano ridefinite le competenze e i ruoli del personale, erano necessari rafforzamenti degli organici. Il tutto rispettando procedure burocratiche spesso complesse e senza la certezza delle coperture finanziarie.
Sono stati momenti difficili e complicati, durante i quali, però, ognuno di noi ha davvero tirato fuori il meglio di sé, contribuendo a costruire un protocollo di assistenza in rete che ci ha permesso di curare in Abruzzo circa 600mila pazienti positivi, garantendo un posto letto a tutti coloro che ne hanno avuto necessità e riuscendo, allo stesso tempo, a non paralizzare le altre attività terapeutiche.
Come Assessore sento il dovere di ringraziare tutti coloro che con impegno e abnegazione, pur tra mille difficoltà oggettive, hanno permesso di raggiungere un risultato inimmaginabile all'inizio di questa pandemia.

Un traguardo che ha dimostrato le capacità e le eccellenze del nostro sistema sanitario regionale, fatto di donne e uomini competenti e instancabili, che hanno dato prova di grande forza e capaci di scelte spesso coraggiose.
Il Covid, nella speranza di esserci lasciati alle spalle le fasi più drammatiche, ci lascia comunque un messaggio chiaro: uniti si vince sempre, anche contro le avversità sconosciute e più insidiose. La forza, quella vera, arriva dal capitale umano chiamato a gestire l'emergenza. E il nostro, quello che lavora nella sanità abruzzese, si è dimostrato sempre all'altezza.

Nicoletta Verì
Assessore alla Salute Regione Abruzzo

La nuova pandemia

Le pestilenze e le pandemie sono state, sin dalla più remota antichità, tra le più gravi piaghe che hanno funestato la storia dell'Uomo. Non solo per l'enorme capacità di morte, ma anche per il terrore che suscitava (e suscita) nella umanità questo nemico invisibile e da cui non si trovava riparo. Tant'è vero che si pensava che il flagello fosse inflitto dagli stessi Dei, in collera per qualche motivo con l'uomo. Il termine pestilenza ha un significato molto ampio, che comprende, oltre alla peste, ogni epidemia, causata da batteri come tubercolosi, tifo, colera o da virus, come poliomielite , morbillo e vaiolo.

L'influenza russa. La prima pandemia iniziò in Siberia, per arrivare a Mosca, e poi nel resto d'Europa, in America del Nord e in Africa. Il bilancio, a fine 1890, arrivò a 360.000 morti. Fu il drammatico campanello d'allarme per un flagello ancora peggiore che stava arrivando: la famosa Spagnola che imperversò fra il 1918 e il 1919.

La spagnola. Nel 1918-19 si verificò una delle peggiori pandemie della storia, che ebbe origine da un'influenza aviaria. Si sviluppò alla fine della Prima guerra mondiale, con la popolazione stremata e contagiò mezzo miliardo di persone uccidendone 25 milioni; ma si parla di 50 milioni di morti, la metà giovani di 20-40 anni. Scomparve nell'estate del 1919.

L'asiatica. Partendo da Hong Kong, tra il 1957 e il 1960 si diffuse in Cina e poi negli Stati Uniti e arrivò anche in Europa. Una seconda ondata seguì all'inizio del 1958, causando un totale di 1 o 2 milioni di morti in tutto il mondo. Fu causato dal virus A/Singapore/1/57 H2N2 (influenza A) isolato nel 1954. Sempre dall'Asia nel 1968 arrivò l'influenza di Hong Kong, un tipo di influenza aviaria, abbastanza simile all'Asiatica, che in due anni uccise dalle 700.000 ai 2 milioni di persone.

Covid-19. È la seconda pandemia del mondo globalizzato, causata dal coronavirus SARS-CoV-2. Si caratterizza per la contemporanea presenza di infezioni in molteplici località, resistenza e aggressività dell'agente patogeno, facilità di trasmissione diretta, rapidità di diffusione. Il virus avrebbe fatto il salto di specie (zoonosi) passando dal pipistrello all'uomo. Il 30 gennaio 2020 l'Oms ha dichiarato l'emergenza globale che dura tuttora. Covid-19 **è** la conferma che tre quarti delle malattie infettive sono il risultato di salti di specie. Nel XXI secolo, i coronavirus hanno compiuto il salto di specie in altre due occasioni: la SARS alla fine del 2002 e la MERS nel 2012. Questo particolare pattern genomico virale SARS-CoV-2 ha sicuramente determinato le caratteristiche dell'elevata diffusibilità e letalità del COVID-19 paragonabile ad un attacco bioterroristico.

Mancavano, infatti, farmaci specifici, vaccini e KIT diagnostici per il controllo della trasmissibilità, per cui la misura più efficace è stata, all'inizio, il distanziamento sociale (Lockdown). Sicuramente il depotenziamento dell'assistenza territoriale degli ultimi 20 anni ha messo ancora di più in ginocchio gli ospedali italiani già sofferenti per carenza di posti letto intensivi e di isolamento individuale e di personale, ma il SSN ha reagito velocemente per superare queste criticità con una campagna vaccinale straordinaria (copertura > 90%).

Una delle principali criticità di questa moderna pandemia è stata rappresentata dalla comunicazione non controllata da parte di media e social network, tramite i quali anche persone di non provata esperienza di sanità pubblica hanno diffuso notizie parcellari, incomplete e talvolta non basate su evidenze scientifiche generando disinformazione.

Lo stesso assetto di devoluzione regionale dell'assistenza ha rallentato, all'inizio, alcuni processi decisionali, per cui è stato necessario definire una struttura commissariale in quanto l'emergenza pandemica di sanità pubblica non ha confini geografici.

Oggi, a distanza di tre anni, possiamo considerare endemica in Italia il COVID-19 e fare tesoro del fatto che senza salute pubblica sia le attività economiche che quelle sociali e ricreative sono fortemente limitate per cui è necessario un maggiore sforzo economico di finanziamento per il nostro servizio sanitario che rappresenta ancora un privilegio da difendere.

Claudio D'Amario
Direttore Generale del Dipartimento Sanità
Regione Abruzzo

I Prefetti come cerniera istituzionale

Nel drammatico frangente dell'emergenza connessa alla diffusione del Covid 19, i Prefetti hanno confermato il proprio ruolo di cerniera istituzionale, dimostrandosi un imprescindibile punto di riferimento per le realtà locali.
Infatti, l'espressione tipica della funzione di amministrazione generale di cui è titolare il Prefetto è rappresentata dall'attività, ad esso demandata, di coordinamento delle strutture amministrative periferiche dello Stato e di garanzia della leale collaborazione di queste con le autonomie territoriali, per un efficace cooperazione e analisi delle varie problematiche emergenti e la conseguente predisposizione di soluzioni e promozione di azioni positive.
Questo ruolo ha assunto un ruolo primario nella gestione dell'emergenza sanitaria. La sinergia tra le Istituzioni è stata un punto di forza per far fronte alle sfide che la pandemia ci ha messo davanti.
Anche nei momenti di grave difficoltà determinati dalla pandemia, questa Prefettura ha assicurato quotidiana attività di interlocuzione con gli attori istituzionali coinvolti, affiancando e sostenendo la loro azione, e svolgendo opera di mediazione, prevenzione e composizione dei conflitti, confrontandosi con compiti e modalità operative nuovi, declinando delle diverse realtà territoriali la novella normativa emergenziale e assicurando un costante confronto tra l'Autorità sanitaria, gli Enti locali e le Forze dell'ordine.
Nel momento delle dolorose limitazioni della socialità, della paura e della sofferenza è stato quanto mai necessario contemperare fermezza e comprensione, assicurando l'applicazione delle misure di contenimento della diffusione del virus, la continuità delle filiere produttive e dei servizi essenziali, senza dimenticare l'altro obiettivo primario di garantire la legalità, la sicurezza della provincia e la tenuta sociale ed economica dei territori.
A seguito dell'emanazione del D.P.C.M. 20 Marzo 2020, con il quale è stata disposta nella fase emergenziale la sospensione di tutte le attività produttive, ad eccezione di alcune specificatamente individuate, al prefetto è stata attribuita la competenza all'autorizzazione delle attività assentibili, ferma restando la vigilanza sui luoghi di lavoro, volta ad assicurare la precisa applicazione della normativa emergenziale.
A questi fini, presso questa Prefettura è stato pertanto istituito un gruppo di lavoro multidisciplinare per dare corso alle verifiche imposte dalla norma. Le iniziative per l'accertamento della sussistenza dei requisiti per il proseguo delle attività lavorative, nonostante il clima di apprensione determinato dagli accadimenti, hanno fortemente caratterizzato l'attività di quest'Ufficio, che ha contestualmente svolto sistematica attività di informazione e di risposta alle varie istanze di volta in volta emergenti.
In modalità da remoto, si sono svolte quotidianamente riunioni al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica per definire gli indirizzi per le attività di controllo del rispetto delle prescrizioni restrittive nonché numerose riunioni di monitoraggio delle evoluzioni della pandemia cui hanno partecipato tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti.
Quotidianamente sono stati trasmessi al Ministero dell'Interno i dati relativi ai controlli di polizia effettuati sul territorio.
Sono stati curati l'approvvigionamento, lo stoccaggio e la distribuzione anche alle Forze di Polizia dei dispositivi di protezione individuali.

Essenziale si è pure dimostrata l'attività svolta, attraverso l'apposito tavolo di coordinamento, presieduto dal Prefetto, per la definizione del più idoneo raccordo tra gli orari di inizio e termine delle attività didattiche e gli orari di servizi di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano, per tutta la durata dell'emergenza.
Ho ritenuto di sottolineare le principali attività che hanno caratterizzato l'operato dell'Ufficio della gestione dell'emergenza sanitaria, con significativi risultati positivi, solo per rimarcare l'eccezionale e produttiva sinergia realizzata a tutti i livelli attraverso l'ascolto, il dialogo, la vicinanza, la terzietà e la solidarietà, canoni che ispirano quotidianamente l'esercizio della funzione prefettizia.

Massimo Zanni
Prefetto di Teramo

Il rischio zero non esiste

Con grande gioia e profonda gratitudine accolgo l'invito ad introdurre il volume che raccoglie l'esperienza vissuta dall'UCAT della ASL di Teramo diretta dal dott. Giandomenico Pinto.
È già stato scritto molto sull'esperienza che insieme abbiamo vissuto.
Il gruppo di lavoro dell'UCAT è stato un grande dono per tutta la nostra comunità. La presenza di tanti giovani specializzandi e di competenti tecnici amministrativi è stata una viva testimonianza di servizio: non ci hanno lasciati soli nel cammino.
Non basta il ricordo.
Bisogna ripartire con grande fiducia, facendo tesoro dell'esperienza vissuta con il vivo desiderio di compiere insieme qualche passo in avanti nello sviluppo di una nuova cultura della salute.
Mi permetto di affidare ai lettori un breve suggerimento di riflessione: il rischio zero non esiste.
La nuova cultura della salute deve partire da questa semplice, ma non molto diffusa consapevolezza. La società contemporanea, infatti, ci spinge verso mete astratte e utopistiche.
Ma con l'astrazione e l'utopia non ci sarà mai vera prevenzione e organizzazione sanitaria capace di affrontare le sfide della salute, a cominciare dalle infezioni.
È urgente un grande rilancio della ricerca scientifica che non si isoli dalla realtà sociale del proprio tempo poiché siamo nel cambiamento d'epoca in cui la realtà sociale può rendere difficile l'affermazione del primato della realtà sull'idea, come ci ricorda spesso Papa Francesco.
Con il primato dell'idea sulla realtà non ci sarà più ricerca scientifica, ma solo ricerca applicata.
Importante, ma non esaustiva. Sarà davvero difficile affrontare le prossime sfide!
Sono certo che l'UCAT, dopo l'esperienza vissuta, saprà offrire una nuova prospettiva per lo sviluppo di una cultura della salute idonea a garantire a tutti la gioia e il desiderio di vivere, camminando insieme nella costruzione della casa comune.
È l'auspicio che tutti i lettori, con grande gioia e gratitudine, condivideranno con me.

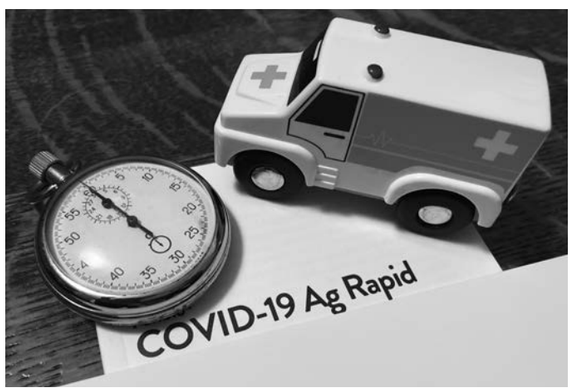
Lorenzo Leuzzi
Vescovo della Diocesi Teramo-Atri

Il salto nel vuoto

La paura. Non tanto del morbo in sé ma dell'incertezza, del salto nel vuoto, delle domande dei cittadini che soprattutto nei primi giorni del lockdown e per molte settimane, rimarranno senza risposte. Sindaco e Presidente di Provincia, ma, ci tengo a dirlo, soprattutto una persona che per indole e valori, è sempre stata parte attiva nella comunità. In una piccola comunità come il Comune di Notaresco ci si conosce tutti e il Sindaco, al di là delle competenze istituzionali assegnategli dalla legge – e fra queste quelle di essere l'autorità sanitaria – è un punto di riferimento per tutti, a volte anche per aspetti squisitamente personali.
Ed è la parte più bella, quella che mi è sempre piaciuta di più, del mio ruolo pubblico. Ma il Covid ci ha travolto tutti e ha travolto ogni schema: pubblico e privato non hanno più avuto un confine. Ogni giorno, da Sindaci, abbiamo dovuto ridisegnare un confine, un ruolo, una competenza; fra mille dubbi e domande senza chiare risposte nonostante gli incontri pressoché quotidiani in Prefettura. E chi poteva darle?
La prima volta che davvero ho percepito il pericolo è stato qualche giorno dopo il Decreto del 9 marzo di Giuseppe Conte. C'era già il lockdown ma i Sindaci della Val Fino mi chiamano allarmati; Ernesto Piccari, sindaco di Montefino è un medico: secondo lui tre casi di positività in poche ore in una popolazione di meno di quattromila abitanti sono troppi. I sindaci chiedono l'interdizione totale, in entrata e in uscita dalla Vallata, e la chiusura delle fabbriche.
Partecipo a più di una riunione nella Vallata poi scrivo al presidente della Regione Marco Marsilio e la Valfino dopo qualche giorno diventa la prima zona rossa abruzzese. Il sindaco Piccari finisce in ospedale, quello di Castiglione Messer Raimondo è contagiato.
L'ospedale di Atri è riconvertito a "ospedale Covid". Si avvicina la Pasqua, amara, chiusi in casa. Mi ricordo del bel gesto di Luciano Campitelli, noto imprenditore ed ex patron del Teramo Calcio che insieme ai suoi dipendenti distribuisce "colombe" a tutto il personale dell'ospedale, ai volontari della protezione civile, alle forze dell'ordine.
Ma, devo dire, che è una gara alla solidarietà non si contano i gesti le iniziative per sostenere chi sta peggio: le famiglie isolate dal Covid, i familiari di chi è ricoverato, il sostegno a chi ha avuto un lutto.
La Provincia, come tutti gli enti, in questo periodo ha le porte chiuse. Una scelta, devo dirlo, che non ho mai condiviso: l'ho subita come le quotidiane riunioni on line.
Al primo del Palazzo di via Milli a Teramo ospitiamo il Centro per l'Impiego, fondamentale il suo ruolo in questo periodo di chiusure forzate di imprese, negozi, servizi: ci sono le casse integrazioni speciali, le domande per ottenere le provvidenze del Governo a famiglie e imprese.
Ogni volta che arrivo in Provincia mi colpisce al cuore la fila di persone davanti al portone chiuso. Soprattutto nelle prime settimane gli enti e il personale pubblico devono riconvertire tutto il lavoro in maniera digitale: non tutto funziona come dovrebbe, inutile negarlo.
Noi, in Provincia, dobbiamo fermare le gare d'appalto per rispettare le limitazioni dell'Autorità Anticorruzione per garantire la par condicio tra i concorrenti in una fase di lockdown e limitare possibili effetti discriminatori per quelle imprese che hanno chiuso gli uffici. Insieme alla mia maggioranza, quindi, decidiamo di anticipare i pagamenti alle imprese con i fondi dell'Ente: circa sette milioni di euro. Un azzardo, per molti versi, ma in questo modo abbiamo evitato il peggio soprattutto alle ditte di piccole dimensioni.

La stretta collaborazione con la Asl, le continue interlocuzioni con i Sindaci, la Regione Abruzzo, l'Ospedale civile di Atri fra i primi in Italia ad essere dedicato ai pazienti Covid ci ha aiutato, sia sul piano personale che quello iostituzionale, a reagire a quello che sarà ricordato come uno dei momenti più bui degli ultimi cento anni.
Speriamo di lasciarcelo definitivamente alle spalle.

Diego Di Bonaventura
già Presidente della Provincia di Teramo
Sindaco di Notaresco



REPORTAGE FOTOGRAFICO DI PAOLO DI GIOSIA

Il senso di comunità, un bene prezioso

Quando la pandemia, oltre due anni fa, ci ha travolti in tutta la sua drammaticità, quanto stava accadendo ci ha costretto a fare i conti, ancora una volta, dopo anni caratterizzati da catastrofi naturali a partire dal terremoto, con la paura e l'angoscia. Una paura e un'angoscia che però non ci hanno mai fatto abbandonare la speranza e quel senso di comunità che, insieme alla scienza e alle sue scoperte, ci hanno permesso di uscire dall'emergenza.
Il 9 marzo di due anni fa, per la prima volta, ci siamo trovati di fronte alla necessità di un lockdown, che ha aperto davanti ai nostri occhi uno scenario surreale, mai ipotizzabile: città vuote, aziende ed attività chiuse, scuole ed università deserte, strutture ospedaliere nel caos.
Tutti ci siamo ritrovati a dover fronteggiare qualcosa di sconosciuto, invisibile, ma eccessivamente subdolo e pericoloso, che ci ha portato via per sempre troppe persone care, tanti concittadini.
In quei drammatici giorni, come istituzioni, ci siamo trovati di fronte al difficile compito di rispondere con i fatti e con la nostra stessa presenza, alle attese dei concittadini, a fronte di un nemico che ci trovava privi di strumenti. Abbiamo dovuto infondere sicurezza e gestire la paura e questa è stata probabilmente la sfida più difficile. A nessuno è sfuggito infatti l'ossimoro comunicativo insito nel dover infondere un messaggio di speranza, necessario per non lasciarsi sopraffare dalla paura, e dall'altro di dover lanciare un messaggio di responsabilizzazione affinché ognuno di noi facesse la propria parte. Per i cittadini fare la propria parte ha significato restare a casa, limitare i contatti, restare lontani dai propri affetti. Per noi Sindaci, per le istituzioni tutte, ma soprattutto per i medici e il mondo della sanità nel suo complesso e per tutti quei lavoratori che hanno garantito ogni giorno i servizi essenziali, ha voluto dire essere sempre presenti, in prima linea, anche a rischio della propria vita.
In quei giorni le mie interlocuzioni con la Asl e con tutte le altre istituzioni erano costanti, più e più volte al giorno, e solo questa sinergia, questo essere uniti nella lotta al virus, ci ha portati con il tempo e con l'arrivo dei vaccini, a superare l'emergenza e a poterci riappropriare, oggi, della nostra libertà, dei nostri spazi, dei nostri affetti.
Ricordando quei giorni non posso che ringraziare tutti i sindaci per il difficile compito che si sono trovati a svolgere. Un compito che spesso ci ha portato a dover chiedere misure impopolari, come l'istituzione delle zone rosse nei centri del Teramano dove il virus circolava maggiormente, consapevoli che in quel frangente solo misure drastiche avrebbero consentito di interrompere, o quantomeno limitare, l'estendersi del contagio.
Tra le sfide maggiori che abbiamo dovuto affrontare non posso che ricordare quella portata avanti per garantire per la comunità scolastica la continuità della didattica in presenza e in sicurezza, che ci ha portati insieme alla Asl di Teramo a rappresentare un punto di riferimento. Anche nei periodi più difficili, infatti, siamo riusciti a tenere aperte le scuole proprio grazie a una circolare Asl, proposta dal comitato ristretto dei sindaci, che è riuscita ad anticipare la tutela evitando che si creassero veri e propri focolai. Un obiettivo raggiunto anche grazie agli screening dedicati alle scuole organizzati dai Sindaci insieme all'azienda sanitaria locale, con la quale abbiamo lavorato in totale sinergia.
Oggi la situazione è profondamente cambiata, abbiamo superato l'emergenza e pur dovendo continuare ad adottare le dovute misure di precauzione, legate ad una fase in cui il virus si sta endemizzando, siamo tornati a condurre una vita normale. Questo, però, non deve farci abbassare la guardia e deve spingerci tutti a non dimenticare mai che il ruolo delle istituzioni non può che essere quello di rappresentare un punto di riferimento credibile e sempre presente per i cittadini. E questo è possibile solo continuando a lavorare tutti insieme per il bene comune.
Il nostro faro, quando si parla di sanità, deve essere l'articolo 32 della Costituzione, che ci ricorda come il diritto alla salute vada tutelato non solo come diritto individuale del singolo cittadino ma come interesse della collettività. E per farlo dobbiamo tutti essere consapevoli del fatto che la nostra vita non può prescindere da quella degli altri.
Perché quello che ci ha insegnato la pandemia è che siamo tutti parte di un destino comune e collettivo, che facciamo tutti parte di una comunità. Un insegnamento che rappresenta un patrimonio che non possiamo disperdere e che, al contrario, dobbiamo custodire come un bene prezioso. Lo dobbiamo soprattutto ai nostri ragazzi, che in questi due anni, proprio a causa della pandemia, hanno compreso cosa significhi essere privati della quotidianità, della socialità, di tutti quegli spazi di libertà che sembravano scontati.
Abbiamo tutti vissuto un'epoca che ci ha fatto comprendere, veramente e fino in fondo, il significato più vivo delle parole rivolte da Piero Calamandrei agli studenti di Milano nel 1955: "La libertà è come l'aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare". E questo patrimonio di vita e di libertà deve essere un tesoro su cui costruire giorno dopo giorno un futuro migliore, perché questo tempo non sia passato invano, perché chi non c'è più continui a vivere ricordandoci sempre di appartenere ad un comune destino.

Gianguido D'Alberto
Sindaco di Teramo e Presidente ANCI Abruzzo

Nuove modalità di relazione e maggiore fiducia

La FIMMG Teramo, in rappresentanza dei Medici di Assistenza Primaria e Continuità Assistenziale, accoglie con piacere l'invito da parte della ASL Teramo, in particolare nella figura del Dott. Giandomenico Pinto, Direttore UCAT, per contribuire alla raccolta di esperienze legate alla pandemia Covid-19.
Dal primo isolamento di caso Covid 19 a Codogno avvenuto tra il 20-21 febbraio 2020, sicuramente non avevamo percepito la gravità di quello che sarebbe accaduto. Da quella data a pochi giorni con la dichiarazione di Pandemia da parte dell'OMS e successivo lockdown nazionale, siamo stati travolti anche noi, nella nostra provincia dai primi casi, i primi "focolai".
Il nostro lavoro si è stravolto; improvvisamente abbiamo dovuto cambiare il nostro modo di operare, a mani nude, senza dispositivi di protezione individuale, con il rischio di esporsi al contagio per sé e per i nostri familiari, rinunciando al rapporto dal vivo con i propri pazienti, un rapporto che non di rado, soprattutto per i più anziani, è umano più che puramente medico. Quando abbiamo dovuto dire ai pazienti che non si poteva accedere in studio se non per problemi urgenti o che non saremmo potuti andare a visitarli in caso di positività al virus, perché non dotati di adeguati dispositivi di protezione individuale, è stata dura. Sia dal punto di vista professionale che umano. Da un lato la paura, l'incertezza per quello che stava accadendo, dall'altro la difficoltà a far comprendere all'utenza le nuove regole, dettate dal Ministero della Salute, dalla Regione, dall'Azienda Sanitaria, che noi abbiamo dovuto prima recepire da soli, nei nostri studi e farci portavoce.
All'inizio i pazienti non capivano: non è stato semplice spiegare loro che non potevamo correre il rischio di ammalarci perché avremmo lasciato senza assistenza centinaia di malati, né quello di diventare un vettore perché avremmo messo a rischio i nostri assistiti. Le nostre linee telefoniche sono diventate roventi; abbiamo dato la disponibilità di oltre 12 ore al giorno, compresi i festivi, senza sosta, con tutti i mezzi a nostra disposizione, whatsapp, e-mail, ecc.
Abbiamo monitorato quotidianamente tutti i pazienti positivi, contattandoli telefonicamente, anche con videochiamate, controllando i parametri, impostando terapie, tenendo conto di tutte le comorbidità, cercando di intercettare precocemente eventuali sintomi di peggioramento nei pazienti a rischio di aggravamento per attivare tempestivamente i ricoveri presso i reparti dedicati, e allo stesso tempo confortando e rassicurando i pazienti e loro familiari.
Nonostante ciò, la nostra attività ambulatoriale e domiciliare non si è mai interrotta; i nostri studi sono rimasti sempre aperti, previo triage telefonico per consentire gli accessi in sicurezza, per tutte le patologie (cardiovascolari, oncologiche, diabete, BPCO ecc) andando anche a sopperire, nelle nostre capacità, l'attività specialistica che in un primo momento è stata soppressa, e successivamente ripresa a singhiozzo. Oltre all'attività clinica, abbiamo gestito, e continuiamo a farlo, anche tutti gli aspetti "burocratici": i certificati di malattia, quelli di inizio e fine isolamento e quarantena, e poi i certificati di invalidità, quelli per la DAD, quelli per le esenzioni per patologia e per gli ausili e presidi, per il rinnovo dei pannoloni, per il rinnovo dei piani terapeutici specialistici ormai delegati a noi.
È stato difficile gestire questa nuova modalità di relazione; si è reso necessario triplicare gli sforzi per non compromettere il rapporto di fiducia: i rapporti più distanti di certo non sono stati rafforzati, ma quei pazienti che avevano fiducia in noi, adesso apprezzano ancora di più la nostra figura. Ciò che è certo è che tutti abbiamo fatto del nostro meglio, senza mai tirarci indietro!
La conseguenza più grande che la pandemia Covid-19 ha avuto sulla medicina generale è stato il cambiamento del rapporto con il paziente.
Si è intensificata l'attività di comunicazione telefonica, messaggistica. Gli assistiti spesso non hanno necessità di assistenza clinica, ma solo informativa, di rassicurazione sui dubbi burocratici e altro.
Noi siamo un esercito prezioso di Medici, con capacità cliniche peculiari, con la capacità di prendere in carico il Paziente nell'intero percorso diagnostico-terapeutico e non possiamo essere lasciati da soli nei nostri studi, al di fuori della rete assistenziale soffocati dalla burocrazia.
Eppure, purtroppo, bisogna dirlo, è come se l'attività dei medici di medicina generale e continuità assistenziale fosse stata invisibile, mentre lo sforzo dell'attività ospedaliera è apparsa sui mass media. Abbiamo lavorato senza sosta, per assistere i pazienti al meglio delle nostre possibilità andando ben oltre i nostri compiti. L'impressione è che non si voglia comprendere la sua importanza; ma se la medicina generale si arrestasse crollerebbe l'intera piramide dell'assistenza sanitaria pubblica.

Valentina Antonacci
Segretario FIMMG Teramo

“Covid”: esperienze e considerazioni di un Pediatra di Famiglia

Un venticello diventato uragano i cui effetti rimarranno indelebili in ciascuno di noi, condizionando i nostri rapporti sociali, e nello specifico il rapporto medico-paziente-famiglia.
La "Mission" di un Pediatra di f., è quella di stabilire una relazione, la più stretta e continuativa possibile con i suoi piccoli pazienti e le relative famiglie, che lo hanno scelto quale riferimento assistenziale. L'"Humus" sul quale cresce il progetto assistenziale è il contatto ripetuto e costante con bambini e famiglie, durante il quale si palesano e sviluppano dinamiche relazionali professionali e soprattutto affettive, che rendono concreto il concetto di "rapporto di fiducia", peculiare nell'ambito del sistema assistenziale italiano.
La Pandemia da "Covid" ha minato alla base questo progetto assistenziale limitando al massimo il contatto diretto medico-paziente-famiglia.
Ogni contatto fisico è stato considerato un pericoloso momento di possibile contagio, e pertanto da limitare al minimo, escludendo pertanto i consueti contatti dedicati ai controlli, non strettamente finalizzati a diagnosi e terapia di patologie acute, ma che sono fondamentali perché sono i momenti del counseling e dell' informazione sanitaria, premesse per raggiungere il vero obiettivo assistenziale del Pediatra di f., e cioè la prevenzione in forma attiva, attraverso la medicina di iniziativa, oltre al rafforzamento del rapporto fiduciario.
Se a questo si aggiunge la raccomandazione di non visitare i pazienti febbrili per la salvaguardia dei medici stessi e degli spazi ambulatoriali, limitando il rischio di interruzione del servizio, a meno di non aver eseguito un tampone per "Covid", risultato negativo, si capisce come , tra Pediatra e assitito/famiglia si è creato un vero sbarramento.
Nei bambini, soprattutto tra i più grandi, si è insinuata la sensazione di "Minaccia incombente", soprattutto derivante dalla limitazione dei rapporti sociali con i pari (scuola, sport ed attività collettive), che ha prodotto gravi problemi e patologie riferiti all'area psico-comportamentale, oltre a gravi carenze formative.

La gestione di questi problemi impegneranno l'attività assistenziale del Pediatra di f., per molti anni a venire.
Solo iniziative illuminate come la strutturazione di servizi dedicati, in cui i Pediatri di f. hanno potuto visitare i propri assistiti, in condizioni di sicurezza, quale L'Unità Speciale Di Pediatria (USPed), peculiarità della ASL di Teramo, (pochissimi altri servizi simili, comunque meno efficienti, sono stati organizzati in Italia), hanno permesso di superare, almeno in parte, lo sbarramento tra Pediatra di F, e paziente/famiglia. L'USPed ha consentito di mantenere, pur nei limiti della situazione pandemica, un costante rapporto con i pazienti, rassicurandoli in un momento di forte disorientamento organizzativo ed assistenziale, confermando la presenza di un riferimento assistenziale certo.
Questo faciliterà, Pandemia e varianti future permettendo, il recupero del rapporto peculiare che ogni Pediatra ha con i suoi pazienti, anche se il concetto che il contatto con "l'altro" va valutato sempre con prudenza richiederà tempo ed impegno per essere riconvertito in fiducia nel prossimo.
Il Pediatra di f. dovrà essere in grado di passare il testimone per percorrere il tratto di strada che riporterà i nostri bambini a vincere la paura e vivere la vita con fiducia nel futuro e nel prossimo, perchè solo i nostri figli che sono il futuro, possono preparare un futuro migliore per le vecchie e le nuove generazioni.

Nicola D’Amario
Segretario FIMP Teramo

Segni sulla pelle

Gli infermieri con il loro lavoro hanno dato un contributo determinante durante tutte le fasi dell'epidemia.
Le immagini provenienti da ogni repertorio internazionale, nazionale fino a quello provinciale parlano una stessa lingua: i segni della stanchezza, della paura, della determinazione sui volti di ogni infermiere, al di là della nazionalità, sono stati gli stessi e facilmente riconoscibili.
Essere rappresentante di questa categoria in tempo di "pace" mi ha sempre reso orgoglioso, ancor più lo sono stato in una situazione emergenziale in cui ogni aspetto di quotidianità è stato prepotentemente travolto. Tempi, ritmi, relazioni umane, tecniche, metodologie hanno dovuto adattarsi con forza e tempestività alle nuove esigenze, per poter dare una risposta concreta a coloro che avevano bisogno di supporto sanitario senza sapere bene quale fosse l'andamento di una malattia all'inizio tanto sconosciuta quanto temibile.
Il pensiero di ognuno di noi non può non andare a quella vestizione pensata per difendere l'operatore dall'infezione, consentendogli di fare il proprio lavoro in corsia a supporto dei pazienti, ma che al tempo stesso ha nascosto volti, sorrisi, parole, impedendo manifestazioni di umanità a chi era costretto all'isolamento.
Ma tutto ciò come e quanto è pesato nella vita dei sanitari? Sotto quelle tute, mascherine e occhiali di protezione, indossati senza poterli dismettere mai per tutta la durata dei turni di lavoro, c'erano donne e uomini che hanno vissuto in una sorta di anonimato e con tutte le limitazioni del caso.
A distanza di tempo, guardando con un po' più distacco a quelle giornate concitate degli inizi della pandemia, è inevitabile non riconoscere e apprezzare il carattere volitivo degli infermieri, la loro professionalità, le competenze trasversali possedute, la loro grande capacità di resilienza e la loro disponibilità.
Come Ordine della Provincia sono state diverse le iniziative promosse a favore della cittadinanza, organizzate grazie alla disponibilità volontaria degli infermieri di dedicare momenti del loro tempo libero alla lotta contro il COVID-19, partecipando a campagne di screening gratuito e di divulgazione per la conoscenza della malattia e delle buone pratiche da adottare per limitarne la diffusione.
L'OPI per i propri iscritti, circa 2500, ha voluto essere al loro fianco mettendo a disposizione un supporto psicologico gratuito. Tutti gli infermieri dismessi gli abiti della divisa, sono parte di un vissuto familiare e sociale, messo a dura prova perché anche loro oltre ad essere stati definiti "eroi" sono professionisti preparati ma soprattutto sono essere umani.
Voglio chiudere questa riflessione con una speranza ed una dedica.
La speranza è quella che la Professione Infermieristica riesca sempre più a ritagliarsi un ruolo attivo e di rilevanza nel tessuto sociale, la dedica invece va a tutti gli iscritti all'Ordine, dipendenti pubblici, privati e libero - professionisti, a tutti loro va un sentito ringraziamento per il contributo dato alla lotta ad una pandemia che ha rivoluzionato per sempre il nostro modo di vivere e di essere.

Cristian Pediconi
Presidente OPI Teramo

One Health, salute unica

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise è stato coinvolto nella lotta al Covid-19 sin da marzo 2020 dal Ministero della Salute, che ci ha scelto, insieme agli IZS di Brescia e Padova, per l'attività diagnostica.
Abbiamo quindi iniziato con l'analisi dei tamponi, visto che siamo dotati di laboratori di terzo livello di contenimento, necessari per garantire l'assoluta sicurezza degli operatori e l'affidabilità dei rapporti di prova prodotti. Siamo stati quindi inseriti nell'elenco nazionale dei Laboratori autorizzati: si è trattato di un processo continuo, in cui abbiamo ottimizzato i metodi e potenziato la capacità analitica, che è passata, nel giro di qualche mese, da poche decine di tamponi al giorno fino a ben 5 mila.
A questa attività diagnostica si è poi aggiunta quella relativa al sequenziamento per l'individuazione delle varianti. Grazie alle indagini genomiche siamo riusciti ad individuare e bloccare il primo focolaio di variante inglese a Guardiagrele, abbiamo anche realizzato una piattaforma che mostra in tempo reale la diffusione delle diverse varianti in Abruzzo, non a caso i media nazionali ed internazionali ci hanno definiti "cacciatori di virus".
Durante i mesi "caldi" della pandemia, la Regione Abruzzo è arrivata a sequenziare un numero decisamente alto di tamponi, pari al 10%.
Tutto questo è stato possibile grazie al fatto che l'IZS Teramo era già in possesso di tecnologie idonee per lo svolgimento di queste attività, ed è bastato riconvertire alcuni laboratori destinati alla sicurezza alimentare a laboratori Covid, creando la cosiddetta "Biobolla".
Essenziale è stata la motivazione, senza precedenti, dimostrata dal nostro personale, che è stato formato per rispondere alle nuove esigenze e che si è sentito coinvolto e chiamato a rispondere a questa emergenza senza porre condizioni.
I nostri dipendenti hanno effettuato turni di lavoro estenuanti, non solo per l'analisi dei tamponi, ma anche per riuscire a fornire i risultati nel più breve tempo possibile: il 90% dei tamponi è stato refertato entro le 24 ore.
Davvero tutti hanno fatto la loro parte: il reparto di Chimica ha perfino realizzato i disinfettanti per mani e superfici quando l'Amuchina e l'alcol erano introvabili. Il personale tecnico, scientifico e amministrativo è stato in grado di compattarsi e collaborare costituendo team multidisciplinari e dinamici. Sono stati instaurati nuovi rapporti di collaborazione tra laboratori diversi e rafforzati quelli già esistenti.
Grazie a questo spirito di squadra, siamo anche riusciti ad organizzare un call center, per comunicare in maniera diretta con i medici di famiglia e il personale della ASL che ricevevano i referti.
È stata una prova difficile da affrontare, che però ha messo in luce il grande cuore e lo spirito di appartenenza dei nostri dipendenti: nessuno si è voltato dall'altra parte, e ognuno ha dato il suo contributo per essere un sostegno operativo per la comunità e il territorio.
La pandemia che ha colpito tutti noi ci ha fatto conoscere al grande pubblico, ma soprattutto i media hanno iniziato a divulgare in maniera diretta ed indiretta il concetto di One Health, ossia di salute unica, dove uomo, animale ed ambiente vengono considerati all'interno di un sistema in cui le parti sono interamente interconnesse, e dove gli Istituti zooprofilattici Sperimentali e le ASL collaborano per un unico scopo.

Questo sarà anche l'approccio che guiderà il nostro lavoro nei prossimi anni: ormai è chiaro che la salute umana e animale sono interdipendenti e legate alla salute degli ecosistemi in cui esistono.

Nicola D'Alterio
Direttore Generale
Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise
"G.Caporale" di Teramo

L'Università dell'Aquila durante la crisi pandemica.

Riflettere sull'impatto che la pandemia da SARS CoV 2 ha avuto sulla salute pubblica e sull'assetto attuale della società è un impegno di enorme interesse e di profondo significato, oserei dire un obbligo, per evidenziare e conservare tutti gli elementi di positività messi in campo nella lotta ad un nemico invisibile e tremendamente aggressivo che ha inflitto all'umanità ferite profonde e difficilmente sanabili, non solo in termini sanitari.
Quindi porgo un ringraziamento sentito alla ASL di Teramo ed al suo direttore generale per l'opportunità che ci è data di esternare alcuni pensieri e considerazioni su questo tema che ancora oggi è della massima importanza per il significato scientifico e clinico nonché per l'impatto sociale che il COVID ha avuto nel recente passato ed in parte continua ad avere.
La pandemia è stata causa di sofferenze e di morte per molti, con sequele ancora oggi incalcolabili nella loro entità ed ha rappresentato una sfida per tutti, mettendo a confronto i singoli, le comunità, le istituzioni con una crisi di rilevanza eccezionale.
L'Università dell'Aquila con il suo patrimonio di competenze scientifiche ad ampio spettro disciplinare, i suoi principi morali ed umani e la sua attitudine alla resilienza ha raccolto la sfida rispondendo in modo coerente con la sua natura e con la sua vocazione, mettendo in campo importanti risorse umane e strumentali, trasformando un contesto di notevoli difficoltà in un momento di crescita scientifica e professionale incentrata sulla sostenibilità, sull'inclusione e sul rispetto delle competenze con la massima attenzione alla sua principale finalità che è la formazione delle persone.
Dopo il primo periodo di chiusura totale delle attività disposta in tutto il Paese, gli studenti hanno potuto usufruire delle attività didattiche, lezioni, esami e sessioni di tesi in modalità telematica, senza subire ritardi organizzativi o amministrativi e con la garanzia della regolarità del percorso didattico.
Certo, restano da valutare compiutamente gli aspetti legati all'impatto psicologico del distanziamento e della carenza di relazioni, che già si rivela tutt'altro che trascurabile, ma anche in relazione a tali problemi, l'Ateneo attraverso il servizio di ascolto e consultazione degli studenti (SACS), attivo presso la nostra sede da almeno un ventennio, con l'utilizzo di appropriate piattaforme ha potuto gestire il counseling psicologico da remoto estendendo le prestazioni anche a studenti di altri atenei.
Anche gli scambi internazionali sono stati garantiti nei limiti delle prescrizioni sulla mobilità internazionale e gli studenti stranieri sono stati sostenuti nel loro accesso ai presidi sanitari anche nei periodi di inevitabile contumacia.
I lavoratori della nostra Università, docenti, tecnici, amministrativi, bibliotecari hanno messo in campo una straordinaria capacità di utilizzo delle tecnologie da remoto e l'insieme delle attività è stato riprogettato in modalità telematica, ove possibile, e sempre in modalità integrata con le attività in presenza, se necessario.
Il telelavoro è stato organizzato con attenzione alla sostenibilità per i lavoratori, per gli utenti e per l'efficacia del sistema. Ed è stato monitorato per ciò che concerne la percezione del benessere organizzativo, documentando gli effetti positivi e quelli da modificare.
L'Università dell'Aquila ha collaborato efficacemente con la comunità sanitaria regionale nella comprensione e nel controllo della pandemia in termini di analisi scientifica, di sanità pubblica e di gestione emergenziale dell'intervento terapeutico.

Voglio ricordare tutti i nostri specializzandi – alcuni dei quali riconoscibili nelle foto pubblicate in questo volume - che hanno lavorato nel periodo pandemico, in attività specialistiche, ma anche in quelle di base, quali medici vaccinatori ed addetti al contact tracing, ed hanno effettuato centinaia di migliaia di tamponi RF per la ricerca del virus ed il monitoraggio dell'evoluzione epidemiologica.
Mi piace anche ricordare la collaborazione, promossa dal Comune dell'Aquila, che ha portato alla costruzione del portale www.opendatacovid.it tutt'ora funzionante; l'accentuarsi della sensibilità dell'opinione pubblica sugli aspetti delle cure primarie e della organizzazione sanitaria ha determinato uno stress test sulla capacità formativa delle Università, compresa la nostra, soprattutto sulle professioni sanitarie, essenzialmente medici e infermieri, al quale abbiamo reagito con piena soddisfazione delle richieste.
Durante la pandemia la riduzione dell'attività pratica sul campo per gran parte del nostro personale, al netto di coloro che erano impegnati in attività sanitarie, ha consentito l'implementazione delle relazioni scientifiche a distanza ed una maggiore disponibilità di tempo per lo studio ed il lavoro intellettuale, l'elaborazione di testi scientifici e l'ideazione e la stesura di progetti.
Ciò ha generato un fermento di idee che nel momento della ripresa delle attività, in coincidenza con l'avvio delle azioni del piano di ripresa e resilienza (PNRR), volto specificamente a contrastare le conseguenze avverse della pandemia, si sono dispiegate in una pletora di progetti collaborativi, che caratterizzano e pervadono questa nuova fase dell'azione accademica.
La pandemia ci ha aiutato a comprendere che ciascuno di noi, singolarmente, è più debole e vulnerabile e che tutti insieme potremo più facilmente uscire dalla crisi per progredire verso un futuro migliore.
Ciò ha promosso l'idea sicuramente vincente della condivisione e della cooperazione in progetti mirati alla ripresa socio-economica dei territori, già di per sé abbastanza fragili. Un primo step è stato la progettazione e poi la costituzione dell'associazione hub-AMU(HAMU), cui hanno preso parte le università di Ancona, L'Aquila e Perugia insieme alle tre Confindustrie regionali e a tre fondazioni private (Merloni, Cassa di Risparmio di Perugia, Magna Carta) con la finalità di promuovere la creazione di start up e la nascita di nuove attività imprenditoriali, di favorire la crescita dimensionale delle imprese, di promuovere lo sviluppo del capitale umano e la competitività territoriale e di rappresentare un ecosistema per l'innovazione dell'Italia Centrale. Partendo da questa esperienza iniziale le università di Ancona, L'Aquila e Perugia hanno promosso l'ingresso in HAMU di tutti gli altri Atenei regionali (Chieti-Pescara, Teramo, Camerino, Urbino, Macerata) nella prospettiva di rafforzare il sodalizio per partecipare con successo ai bandi della ricostruzione e a quelli del PNRR. Risultati interessanti, favoriti dalla sinergia e dall'accordo tra gli Atenei sono stati la realizzazione dei 4 centri di ricerca finanziati sul piano complementare al PNNR tramite il Commissariato per la ricostruzione, dove per la prima volta il modello ad hub e spoke è stato sperimentato e dove la condivisione delle scelte da parte dei Rettori ha consentito di abbreviare i tempi per l'avvio dei progetti intesi come network o reti per la ricerca.
Ancora più importante è stata la partecipazione con esito positivo al bando del MUR per l'istituzione di ecosistemi per l'innovazione su base territoriale capaci di intercettare le vocazioni produttive delle regioni identificate nelle strategie regionali di specializzazione intelligente.

La realizzazione dell'ecosistema Vitality, che coinvolge i 9 atenei di Abruzzo, Marche ed Umbria sarà uno degli strumenti più efficaci per il rilancio territoriale del Centro Italia dopo la pandemia. È stato un processo governato dalle Università, ma che ha coinvolto ed è stato condiviso dai Governatori e dalle associazioni produttive, che ci ha convinti dell'efficienza e dell'efficacia di questa nuova aggregazione sovraregionale, che sarà alla base di numerose altre azioni già in fase di programmazione.
Credo che la sfida posta dalla pandemia non si esaurisca nel breve periodo e che numerose altre situazioni critiche di diversa natura si paleseranno in futuro.
Per questo, l'Università degli studi dell'Aquila è fortemente impegnata nella sostenibilità, dal punto di vista strutturale e dal punto di vista formativo.
Pressoché tutti i nostri corsi contribuiscono ai 17 obiettivi per uno sviluppo sostenibile definiti con orizzonte temporale 2030, e quest'impegno è collegato al ruolo svolto dall'Ateneo nell'attuale evento pandemico e in possibili futuri eventi della stessa o di diversa natura. Univaq infatti investe nelle politiche definite One Health con un fortunato slogan dell'OMS. La nostra Università è direttamente impegnata con il Servizio Sanitario Regionale nel migliorare la performance, l'accessibilità ed il diritto alla salute. In questo processo si inserisce anche questo volume nel quale emerge il valore della coesione strategica nel fronteggiare i rischi e assicurare la massima possibilità di successo.

Edoardo Alesse
Rettore Università degli studi dell'Aquila

TESTIMONIANZE DIRETTE DALLA PRIMA LINEA

Il gioco di squadra la vera arma vincente

La pandemia da COVID-19 ha rappresentato una delle crisi più gravi di emergenze sanitarie a livello globale verificatasi nel corso dell'ultimo secolo che ha indotto la Comunità scientifica mondiale a mettere in atto numerose iniziative finalizzate all'individuazione di misure adeguate a prevenire la diffusione del contagio e a garantire la cura dei pazienti colpiti dall'infezione da COVID-19.
È stata una esperienza unica, da non ripetere se possibile per tutto quello che ha portato con sé ma soprattutto per l'alto numero di decessi che ha determinato.
È stata una vera battaglia che abbiamo combattuto nella fase iniziale quasi a mani nude. Non sapevamo quale fosse la terapia più idonea, l'atteggiamento clinico migliore per sconfiggere il virus. Poi abbiamo imparato a conoscerlo, sono arrivati i vaccini ed oggi guardiamo con maggiore fiducia l'evoluzione lenta e progressiva che questa pandemia sta avendo.
La mia esperienza personale ha attraversato tutte le fasi della pandemia. Sono stato paziente, tra i primi a contagiarsi quando ancora non si sapeva cosa fare e tanti colleghi morivano mentre fronteggiavano la malattia. Sono stato referente regionale della campagna vaccinale gestendo insieme ai colleghi delle quattro ASL tutte le varie fasi di una vaccinazione di massa mai vista prima nel nostro paese con risultati eccezionali. Sono stato vittima del COVID-19 perché ho perso la mia mamma proprio a causa di questo terribile virus.
L'ho vissuta in prima persona e posso garantire che questa esperienza ha segnato la mia vita professionale e privata in modo indelebile, ma sono soddisfatto perché insieme la nostra comunità, il nostro paese ha saputo reagire ed iniziare un percorso che ci ha portato a considerare l'infezione da COVID-19 come una banale influenza. Non è finita ma oggi grazie a vaccini sempre più specifici, alle nuove terapie la malattia da COVID-19 fa meno paura. Ne avremo ancora per qualche tempo ma con orizzonti sempre più nitidi.
La scienza ha avuto un ruolo fondamentale in tutto questo e sono certo saprà farsi trovare pronta alle prossime sfide che già si vedono all'orizzonte come le infezioni da batteri antibiotico resistenti. Ritengo però che il grande gioco di squadra sia la vera arma vincente.

Maurizio Brucchi
Direttore Sanitario ASL Teramo

Emergenza Covid-19: timori, difficoltà, insegnamenti

La pandemia da Covid-19, sin dagli esordi, è stata connotata da caratteri di eccezionalità rispetto a quanto già noto dalle emergenze sanitarie precedenti: l'incertezza sul piano epidemiologico e clinico, l'impatto sulle relazioni sociali e sugli stili di vita delle persone, insieme agli effetti sociali che ne sono derivati.
Tutto ciò ha generato in ciascuno di noi, sanitari e non, timori, disagi, insicurezze, fino all'evitamento dell'"altro", perché potenziale fonte di contagio.
Basti pensare ai cambiamenti nelle abitudini sociali, dal distanziamento fisico alla messa al bando della "stretta di mano", aspetti che, riferiti alle strutture sanitarie, hanno significato, da un lato l'isolamento dei pazienti ricoverati, dall'altro maggiori difficoltà nell'erogazione dell'assistenza da parte dei sanitari, con dilatazione dei tempi e maggiore fatica dell'operatore, anche dovute ai dispositivi di protezione necessari.
Anche sul versante delle attività amministrative correlate all'emergenza si sono registrati effetti significativi, non fosse altro che per l'urgenza e l'imprevedibilità delle decisioni/soluzioni alle problematiche che si venivano determinando.
Tante le difficoltà che hanno accompagnato la nostra operatività improntata a dare tempestività alle istruttorie degli atti amministrativi finalizzati a garantire le risorse necessarie alle strutture sanitarie.
Si pensi all'approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale, alle strumentazioni per le rianimazioni, ai percorsi diagnostici e di cura, alle attività di monitoraggio continuo dell'evoluzione dei contagi e dei ricoveri, alla campagna vaccinale.
Una criticità ulteriore, generata indirettamente dalla necessità di evitare/limitare i contatti tra singoli cittadini, pazienti, familiari e operatori, è stata la difficoltà di dare risposte alle giustificate perplessità e paure dei cittadini sui vari aspetti connessi ai contagi, alla cura, alla sorveglianza, all'assistenza ospedaliera e domiciliare.
Paradossalmente, proprio in un momento in cui c'era maggiore necessità di vicinanza, supporto e sostegno, anche sul piano psico-sociale, le strutture sanitarie si sono mostrate difficilmente raggiungibili.
Tanti gli sforzi profusi, non sempre efficaci, per garantire contatti telefonici con i cittadini, attraverso un call center, tra i pazienti ricoverati e i loro familiari, con l'attività dedicata anche da parte di psicologi.
Tante le iniziative per mettere a disposizione e recuperare risorse e coordinare le attività delle diverse funzioni chiamate ad intervenire.
Oggi che la pandemia ha allentato la presa, è possibile fare una riflessione più distaccata dell'esperienza vissuta nell'ultimo biennio.
Appare evidente che l'emergenza pandemica ha messo in luce, oltre e unitamente alle criticità sottolineate, anche comportamenti positivi forieri di insegnamenti da parte di tutto il personale.
La necessità di far fronte all'emergenza, specie nella fase più critica, ha coinvolto e stimolato gli operatori sanitari, amministrativi e tecnici a mettere a disposizione le proprie competenze e la propria collaborazione, anche al di là dei ruoli svolti all'interno dell'azienda e dei tempi e orari di lavoro.

Tutti si sono impegnati ad agire tempestivamente ricercando la collaborazione per soddisfare le esigenze e le problematiche emergenti sul piano sanitario, a superare le rigidità burocratiche e, in sintesi, ad essere orientati al risultato e non ai semplici adempimenti che troppo spesso connotano l'attività lavorativa nelle pubbliche amministrazioni.
Ecco, al di là dei luoghi comuni che ci descrivono come eroi nel momento delle emergenze, è auspicabile che proprio l'atteggiamento messo in campo durante la pandemia possa diventare la modalità sistematica con cui approcciamo il lavoro in sanità, sia nella presa in carico dei pazienti, nelle relazioni tra operatori che nel risolvere problematiche organizzative.
Infine, il protrarsi dell'emergenza sanitaria ha avuto riflessi considerevoli anche sul piano economico-finanziario, generando criticità al bilancio economico della nostra azienda, ciononostante, la direzione aziendale non ha mai subordinato la realizzazione delle attività necessarie per garantire cura e assistenza ai costi attuativi delle stesse.

Franco Santarelli
Direttore Amministrativo ASL Teramo

L'UCAT una grande squadra

Non nascondo che le prime notizie sull'individuazione di un nuovo virus in Cina non mi abbia preoccupato più di tanto e nemmeno i primi casi in Italia di quella coppia di cinesi in vacanza ricoverati allo Spallanzani.
Ritenevo che le precedenti esperienze di paventate pandemie, poi rivelatasi fortunatamente infondate, potessero ripetersi anche in questo caso, ma evidentemente mi sbagliavo di grosso, come peraltro molti in Italia, compreso nel mondo scientifico.
Il primo caso in Abruzzo si è verificato proprio nella ASL di Teramo e questo fatto, anche se ancora non coinvolto personalmente nella lotta alla pandemia, ha contribuito ad accrescere un forte senso di preoccupazione, che nel lockdown ha raggiunto il suo apice.
Ma quando all'inizio del mese di maggio 2020, nonostante si stesse già assistendo al decremento del numero dei casi, il Direttore Generale mi convocò urgentemente nei suoi uffici per comunicarmi la volontà di attivare un servizio di coordinamento della pandemia denominato UCAT, mi resi subito conto di assumere una grande responsabilità nella gestione della pandemia, anche se in cuor mio speravo che il peggio fosse passato.
Invece già alla fine del successivo mese di agosto, mi resi conto che si era scatenata una seconda ondata della pandemia che mi ha assorbito davvero per 24 ore al giorno compreso le domeniche e i festivi.
In questi 2 anni ho avuto modo di comprendere come l'intuizione del Direttore Generale di attivare e di rendere l'UCAT punto di coordinamento e di gestione di tutte le attività territoriali (il caricamento e l'esecuzione tamponi, la sorveglianza, il tracciamento, le USCA, le USped, la gestione informatica, ecc.) si sia rivelata vincente e modello di gestione della pandemia per tutta la Regione Abruzzo.
La contemporanea presenza di circa 100 operatori tra sanitari e amministrativi mi ha permesso di conoscere e apprezzare tanti ragazze e ragazzi che si sono spesi nell'apprendimento e nella gestione di una situazione a loro del tutto sconosciuta fino a quel momento.
È stato uno tsunami che a volte ci ha anche travolto ma non ci ha mai abbattuti anche grazie alla completa collaborazione con i Sindaci della Provincia di Teramo, con i vertici Regionali, con le strutture Ospedaliere e, naturalmente, con la vicinanza giornaliera dei vertici Aziendali.
Ricordare oggi quei momenti riempie il cuore di soddisfazione sapendo che grazie alle nostre capacità e impegno siamo riusciti a controllare una situazione che invece in altre realtà è sicuramente sfuggita di mano, con ampi riconoscimenti anche dai vertici Regionali.
Oggi che la situazione è sicuramente più gestibile rimane un ricordo indelebile innanzitutto dei grandi rapporti umani instaurati con le ragazze e i ragazzi che hanno collaborato con noi, la grande esperienza accumulata nella programmazione e gestione di una serie infinita delle attività che strada facendo è stato necessario intraprendere, la capacità di far fronte a innumerevoli situazioni di urgenze.
Questa breve riflessione è principalmente per dire a tutti coloro che hanno collaborato **GRAZIE**.

Giandomenico Pinto
Coordinatore Responsabile UCAT ASL Teramo

L'Università e gli specialisti del futuro

La situazione sanitaria che si è venuta a creare a seguito dell'emergere del nuovo SARS CoV-2 e della sua diffusione globale ha modificato la percezione della Sanità Pubblica nell'opinione pubblica, ma anche tra gli operatori sanitari. Questo cambiamento nella considerazione del ruolo, della funzione e del valore non è stato senza conseguenze nei processi di formazione, selezione e impiego degli operatori sanitari.

La Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina preventiva del Dipartimento Medicina clinica, Sanità pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente dell'Università dell'Aquila (unica in Abruzzo) che dirigo, ha avuto dal Ministero 6 posti – borse – nel 2019, 14 nel 2020, 22 nel 2021. La Scuola aveva ed ha convenzioni per le attività professionalizzanti con le ASL dell'Aquila, di Pescara e Teramo (oltre alla ASL di Rieti, all'Istituto Superiore di Sanità e all'IRCCS Spallanzani) e ha offerto fino a 11 medici negli anni 2020 e 2021 alla ASL di Teramo per il contrasto alla Pandemia, dei quali voglio fare i nomi: Melissa Corradi, Paola De Luca, Silvia D'Eugenio, Giulia Di Battista, Stefano Greco, Antonello Guergache, Vittorio Mancinelli, Elisa Matone, Riccardo Mazzocca, Giacomo Melchiorre, Giampaolo Pecce, Ilaria Zenobi.

Sono quindi grata al Dottor Giandomenico Pinto per aver voluto curare la memoria di una stagione, speriamo in via di conclusione, certamente impegnativa per tutti noi, e drammatica per molti.

Il mio ruolo mi impone di ricordare anche in questa sede che nella natura del medico resta imprescindibile l'obbligo deontologico alla formazione dei pari, che risale al giuramento di Ippocrate. Ebbene, è in questo quadro che gli specialisti in formazione prestano la propria opera nelle strutture sanitare, ed è in rapporto a tale obbligo deontologico che è necessario che ciascuno dei responsabili dei giovani colleghi coinvolti effettui una prima valutazione dell'esperienza: che cosa ho insegnato? Come ho contribuito alla formazione dei futuri specialisti di Sanità Pubblica?

Perché un intervento sanitario mantenga un livello scientifico adeguato è essenziale la valutazione ex post delle attività poste in essere e degli esiti che devono essere analizzati. Anche a questo proposito vanno ringraziati i curatori di questa pubblicazione che offrono la documentazione iconografica di quanto è successo; altresì va posto ogni impegno per un'analisi critica dei dati quantitativi, come stanno facendo gli stessi specialisti in formazione nell'elaborazione della tesi finale.

L'Università dell'Aquila ha finora offerto un contributo imprescindibile non solo alla formazione dei Medici e degli Specialisti con ogni risorsa reclutabile anche durante questi difficili anni, ma ha favorito le esperienze sul campo e il coinvolgimento degli specialisti in formazione nelle ASL per il contrasto alla Pandemia, con la massima generosità.

Progressivamente molti degli specializzandi sono stati coinvolti mediante contratti di varia natura, spesso tipicamente emergenziali, nelle attività routinarie quali la campagna di vaccinazione, il contact tracing, la sorveglianza sanitaria mediante tamponi. L'auspicio è che attività tipicamente esecutive e assistenziali trovino in futuro una organizzazione appropriata, senza interferire con la formazione e che i medici abbiano quei compiti di responsabilità che sono tipici e che possono essere utili anche alla formazione dei pari, come impongono il giuramento di Ippocrate, ma anche il più attuale giuramento deontologico.

Giuro … di mettere le mie conoscenze a disposizione del progresso della medicina, fondato sul rigore etico e scientifico della ricerca, i cui fini sono la tutela della salute e della vita

Leila Fabiani
Direttrice Scuola di Specializzazione
in Igiene e Medicina Preventiva Università dell'Aquila

Andare avanti, sempre

Essere svegliato in piena notte dal suono del cellulare, sentire lo sgomento nella voce dei collaboratori che mi annunciavano ciò che non avremmo mai voluto sentire ma che sapevamo sarebbe arrivato anche da noi: il virus.
Un respiro profondo prima di iniziare a telefonare, per avvertire tutti.
Il freddo.
L'inizio della nostra battaglia.
I pensieri che si affollano.
Abbiamo lavorato molto per riuscire a garantire tutti i servizi assistenziali necessari.
Abbiamo creato i check-in pretriage nei diversi P.O. aziendali, costruito dal nulla percorsi per i Pronto Soccorso per separare i pazienti sospetti dagli altri utenti, modificato intere strutture fino a riconvertire un intero Presidio alla gestione di pazienti Covid su diversi livelli di intensità di cura, attivato diversi check point nelle aree di ingresso degli ospedali, girato tutorial di addestramento, costituito squadre dedicate alla gestione del Covid, Covid Unit e un hub vaccinale ospedaliero.
Abbiamo continuato ad ammodernare l'ospedale, costruendo nuove strutture operative e intervenendo su locali anche durante le fasi emergenziali. Gli ospedali di Teramo, Giulianova Atri e Sant'Omero hanno assistito pazienti Covid e non Covid, garantendo il percorso trapianti, oncologico, cardio-toraco-vascolare, neurochirurgico, tempo-dipendente, materno-infantile.
Il personale non si è mai risparmiato, gettando il cuore oltre l'ostacolo anche quando, nei momenti di massima diffusione del virus, interi reparti erano tenuti in piedi da una manciata di persone.
Infermieri, medici, tecnici, amministrativi, tutti hanno partecipato a qualsiasi attività messa in atto per il contrasto alla pandemia.
Battaglia dopo battaglia si è avanzati contro il nemico invisibile, con la campagna di vaccinazione e l'infusione di terapie precoci, per riportare la luce.
Per riprenderci gli spazi, gli affetti, la vita.

Pietro Romualdi
Direttore FF del Coordinamento
dell'Assistenza Ospedaliera
e Direttore Dipartimento Chirurgico
ASL Teramo

Verso nuovi orizzonti di speranza

Nell'ottobre 2019 ho assunto il ruolo di Direttore del Dipartimento di Prevenzione della ASL di Teramo nella piena "inconsapevolezza" delle difficoltà che da lì a qualche mese avrei dovuto affrontare come uomo e come professionista.
L'atmosfera emotiva della pandemia, improvvisa, soffocante, condizionata dalla paura, dall'isolamento, da dolorosi vissuti di perdita, era imprevista e imprevedibile per tutti e ha influenzato azioni e reazioni in ogni spazio occupato dall'uomo, operando una modifica profonda e radicale del senso della vita e delle relazioni interpersonali, fino a generare la nuova percezione di bisogni e desideri con i quali ci confrontiamo oggi.
Ricordo con umana comprensione, ma anche con un certo fastidio, il terrore, l'angoscia e la confusione in cui inizialmente si viveva non solo per la rinuncia forzata alle nostre legittime libertà, ma anche a causa della generalizzata sindrome da catastrofe prodotta da una pandemia mediatica oltremodo ossessiva che, a un certo punto, bombardandoci con le immagini di una morte senza nome e senza possibilità di raccogliere eredità di affetti, ci ha impedito di discernere il bene dal male, rendendoci incapaci di distinguere un pericolo reale da uno immaginario, e ci ha separato dalla realtà e da tutti.
In quei giorni caratterizzati dal silenzio bruciante delle strade e dalla sfiducia verso il prossimo causata da un nemico invisibile, confrontarsi con il tema della solitudine interna ed esterna, volontaria o involontaria, era diventata un'esperienza ineludibile per chiunque … e ognuno avrebbe affrontato questa prova a modo suo, riflettendo, meditando, ascoltando, parlando, pregando, pur di non lasciarsi travolgere dal terrore della malattia e della morte.
Sant'Agostino affermava che "la verità abita nell'uomo interiore" e, così, per dare un senso a quello che stava accadendo nel marzo 2020 ho semplicemente ceduto all'esperienza esteriore senza perdere di vista quello che accadeva dentro di me … e ho trovato cuore, coraggio e forza di fare ciò che sentivo di dover fare, non come individuo, ma come parte di un disegno più grande!
Ho sempre pensato che un buon fornaio debba essere capace di fare il pane con la farina che ha a disposizione, ma in quei primi infernali giorni di inizio pandemia aver potuto contare sulla dedizione vocazionale dei medici, degli infermieri e del personale del comparto amministrativo della Unità Operativa che ho il privilegio di dirigere, aver potuto osservare nel momento di maggior difficoltà il loro spirito di sacrificio e la loro umanità, mi ha fatto comprendere che il fornaio è in grado di fare un buon prodotto solo se ha ottime materie prime … e il "mio" personale di reparto è stata la mia farina Senatore Cappelli …
Ed è proprio dalla determinazione, dal raccoglimento, dalla comunione di intenti e dalla solidarietà con cui noi tutti abbiamo agito che sono nate le prime procedure aziendali, i primi drive test sul territorio nei Comuni della Val Fino (prima zona rossa della nostra Provincia), i controlli dei risultati dei tamponi, le comunicazioni dei nomi delle persone risultate positive agli Enti ed alle Forze dell'Ordine affinché prestassero aiuto e assistenza, il progressivo coinvolgimento di altre Unità Operative del Dipartimento di Prevenzione, che hanno apportato il loro prezioso contributo ad una causa che diventava sempre più chiara nel modo in cui avremmo dovuto gestirla ed affrontarla, anche sotto la guida del nostro Direttore Generale in sede di Unità di Crisi.

Certo, l'immagine della morte non ci è mai stata così vicina come nelle prime settimane della pandemia … morivano persone anziane, giovani, bambini e medici e infermieri nell'esercizio di scelte inimmaginabili in una società come quella attuale, caratterizzata da una deriva egoistica ed egotistica, ma questa stretta frequentazione con la morte, sempre possibile, ci ha fatto dono della scoperta delle nostre fragilità e delle nostre insicurezze, dei limiti che ci imprigionano e che siamo chiamati a superare, del nostro inutile attaccamento a beni materiali e ci ha spinto verso nuovi orizzonti di speranza e di vita in cui auspicabilmente diventare capaci di esperire una maggiore crescita in umiltà, in generosità, in fiducia, in fede e in carità.

Ercole D'Annunzio
Direttore Dipartimento di Prevenzione ASL Teramo

REPORTAGE FOTOGRAFICO DI MASSIMILIANO FABBIOCCHI

Un difficile equilibrio da trovare

Erano lontane nel tempo e nello spazio le epidemie. Ne avevamo letto nei libri di storia, nei poemi e nei romanzi, di quelle lontane nel tempo. Le altre, quelle lontane nello spazio, erano confinate nei Paesi dell'Africa, Asia e America Latina. La più semplice e essenziale delle tecnologie, l'acqua potabile nei rubinetti di casa, le aveva tenute lontane da noi.
È vero! Qualcuna, SARS MERS e simili, aveva fatto capolino nei cosiddetti Paesi industrializzati, ma subito si era ritirata in buon ordine, senza danni, clamori, e soprattutto paure. Anche l'AIDS, che pure ha mietuto tante vittime, sembrava non riguardare tutti se non quelli che con un gentile eufemismo chiamammo comportamenti a rischio.
Poi è arrivato lui: il SARS-COV-2 che ci ha portato il COVID19. All'inizio ci avevano assicurato che non sarebbe stato più virulento degli altri virus che negli anni precedenti erano arrivati dal lontano oriente. Eppure vedevamo nei telegiornali le drastiche misure che venivano prese in Cina. Era mai possibile che i cinesi esagerassero? Forse abbiamo semplicemente voluto crederci!
La prima ondata ci investì gradualmente, da Codogno a Bisenti, senza travolgerci. Riuscimmo in poco tempo ad organizzarci al meglio anche se tanti furono i problemi e, ammettiamolo, gli errori. Nessuno, comunque, si risparmiò, a cominciare dal Direttore Generale che prese nelle sue mani il timone sino al più giovane dei collaboratori. Fu una mobilitazione generale.
E venne l'estate. Tirammo un respiro di sollievo e ci preparammo ad affrontare la recrudescenza autunnale. Affinammo la nostra organizzazione. Se ci fosse stata una seconda ondata come la precedente, l'avremmo affrontata al meglio. Poi la seconda ondata arrivò e questa volta fu uno tsunami. Ospedali e territorio furono messi a dura prova ma come si dice "tenemmo la botta".
I vaccini. A fine 2020 arrivarono. Fummo una delle ASL italiane col maggior numero di soggetti vaccinati. Una, due e poi tre dosi. L'entusiasmo per una possibile soluzione fu però interrotto dall'arrivo delle varianti del virus.
Si moriva di meno, ma solo in percentuale perché ci si ammalava molto di più. Fummo costretti ancora una volta a rivedere la nostra organizzazione. Poi, gradualmente, il virus che aumentava in diffusibilità per fortuna iniziò a diminuire in aggressività.
Ora l'emergenza è finita ma il SARS-COV-2 continua a infettare, e anche reinfettare, larghi strati della popolazione e noi stiamo cercando, non senza fatica, di arrivare ad un "equilibrio" tra un'assistenza sanitaria che non può essere completamente condizionata dalla gestione dell'epidemia e la necessità di contrastarne al tempo stesso le conseguenze.
Riusciremo a farcela? Non so!
Come e quando finirà? Non so!
So soltanto che domani, come oggi e come ieri, i cittadini della nostra Provincia potranno contare sul fatto che tutti noi, operatori della salute, sanitari, tecnici e amministrativi, daremo il massimo.

Valerio Filippo Profeta
Direttore Dipartimento di Assistenza Territoriale
ASL Teramo

“Api”

Sapete quante api vivono in un alveare?
Tantissime. Faccio una veloce ricerca su Google e scopro che oltre all’ Ape Regina, mamma di tutte le api ci sono: Ape operaia, Ape pulitrice, Ape nutrice, Ape ceraiola, Ape becchina, Ape immagazzinatrice, Ape guardiana, Ape bottinatrice, Api fucaiole… E potrei elencarne altre ancora!
Ma parliamo dell’ape operaia. Non è casuale la sua scelta. Sempre da Google apprendo che l’ape operaia non nasce con un incarico preciso da svolgere per tutta la sua esistenza. In base alla sua età e alle esigenze dell’alveare può ricoprire diversi compiti. Fantastiche! Queste piccole meraviglie della natura sono in grado di adattarsi alle esigenze della loro società per fronteggiare tutte le avversità. E come comunicano tra di loro? Semplicemente danzando.
Passare tra i malati non è sicuramente come danzare tra i fiori in una giornata di sole.
Ma il fine è lo stesso delle api: la sopravvivenza.
Nella corsia spesso si aggira anche l’ape becchina, lugubre, triste, angosciante eppure indispensabile. Nell’ alveare l’ape becchina riconosce e porta via le compagne decedute. Lo fa in silenzio con dignità.
La stessa dignità che la vita troppo spesso ti toglie, per futilità, cattiveria, stupidità. Le stesse cure a volte si accaniscono nel tentativo di salvare una vita, ma troppe volte si guarda la macchina, la flebo, i monitor e non si guardano gli occhi di chi sta dietro ogni cartella clinica.
L’ essere umano non è un elettrodomestico da riparare. Il foglietto di istruzioni non lo abbiamo con noi quando veniamo al mondo e neanche quando ce ne andiamo. Credo nella Medicina e credo nel Giuramento di Ippocrate, ma non credo che bastino formule matematiche per risolvere i problemi della persona che devi curare.
Io sono una Geriatra, forse non lo avevo ancora detto. Ebbene, durante la pandemia come un Ape operaia mi sono impegnata a diventare anche un po’ Infettivologa, Rianimatrice, Pneumologa, Psichiatra, Nefrologa, Cardiologa. Ovviamente senza la pretesa di sostituirmi a queste figure, ma solo con tanta paura e con la consapevolezza di dover crescere e migliorare per essere pronta ad affrontare le nuove sfide che questo nuovo virus mi imponeva. Come le api operaie mi sono rimessa in gioco con nuove mansioni per aiutare l’alveare e i suoi abitanti a sopravvivere.
Citando Ippocrate:” Particolarmente lodevoli mi sembrano quei medici che, di fronte a malattie gravi, per le quali non vi è il più delle volte alcuna speranza di guarigione, si prodigano nella cura con maggiore impegno degli altri”
La Cura non sempre equivale a terapie e accanimenti, ha una dimensione più profonda e si regola su un occhio clinico che osserva il malato nella sua totalità, nel suo vissuto che sicuramente noi medici non conosciamo, ma che nel suo sguardo possiamo scorgere ed abbracciare. Sottolineo:” malati gravi….senza speranza di guarigione…”. Sono proprio questi malati coloro che ci lasciano un dono prezioso:

L’ESSENZIALE

Essenziale per me a questo punto è dire solo **GRAZIE**: alla mia famiglia che per oltre 2 anni ho visto poco ma che mi ha dato la forza di andare avanti stracolma di amore.
Grazie ai miei colleghi e a tutti i professionisti che hanno lottato ogni giorno con spirito di sacrificio e abnegazione.

Ringrazio in modo speciale il personale USCA e della RSA COVID per il coraggio, la professionalità e la capacità di sorridere alla vita anche nelle giornate più grigie.

Il **GRAZIE** più grande ai nostri pazienti ai quali chiedo anche SCUSA per le volte in cui noi, piccole api operaie, non siamo state capaci di aiutarli.

Eleonora Sparvieri
Responsabile Unità Speciali
di Continuità Assistenziale
ASL Teramo

Campagna Vaccinale

Questo percorso che definirei unico nella storia è iniziato a Gennaio 2021 qualche giorno dopo il V-Day; inizialmente le certezze erano poche basate solo sulle Circolari ministeriali e le ordinanze regionali.
Ci siamo confrontati con le realtà locali durante le vaccinazioni degli over 80 nei comuni, primi a ricevere il vaccino dopo gli operatori sanitari; ci siamo mossi in squadre per ottimizzare i tempi e ridurre al minimo gli spostamenti delle persone anziane garantendo anche le somministrazioni a domicilio per gli impossibilitati a recarsi nelle postazioni vaccinali.
Ad aprile 2021 è stato inaugurato l'hub vaccinale presso l'Università di Teramo alla presenza del Ministro della Salute, del direttore generale della Asl, del Vescovo Mons. Leuzzi, del presidente della regione, del sindaco di Teramo e dello stesso Rettore dell'Università.
Presso questo hub siamo rimasti circa 6 mesi e abbiamo vaccinato ininterrottamente tutti i giorni grazie al prezioso e immancabile aiuto dei volontari.
È qui che è nata l'idea di somministrare in estate i vaccini sui lungomari delle cittadine costiere della provincia nei mesi di luglio e agosto.
L'iniziativa BeachCovidFree è partita il 2 luglio a Silvi e si è conclusa il 5 settembre ad Alba Adriatica; non solo residenti ma anche molti turisti hanno accolto l'invito a vaccinarsi e a sottoporsi al rapido test antigenico.
I volontari ci sono stati accanto anche dopo il trasferimento presso il Parco della Scienza il 27 settembre 2021, sempre pronti a supportarci e a guidare gli utenti fin dal loro ingresso nel punto vaccinale. Il parco della scienza è stato un punto di riferimento per tutta la cittadinanza anche durante i mesi invernali nei quali abbiamo somministrato anche il vaccino antinfluenzale.
Tanti sono stati gli open day (ricordo soprattutto quello dedicato alle donne in gravidanza). Una bellissima iniziativa, voluta fortemente della Asl, è stata l'open night, svolto in collaborazione con il comune di Teramo, durante il quale abbiamo vaccinato dalle 20:00 alle 24:00 tutti i cittadini dai 12 anni in su (in queste quattro ore sono state somministrate circa 1300 dosi).
Inoltre ci sono state giornate interamente dedicate ai bimbi (dai 5 agli 11 anni) come quella del 23 dicembre 2021.
In quell'occasione gli operatori sanitari e il personale amministrativo hanno lavorato in sinergia per far sì che per i bimbi fosse un'esperienza positiva e, permettetemi il termine, anche divertente; abbiamo creato un'atmosfera natalizia grazie al personale che ha vestito i panni di Babbo Natale e l'ambiente circostante che era riccamente allestito con gli addobbi delle festività.
Sono sicuro che la pandemia la dimenticheremo. Dimenticheremo le paure, il lockdown, gli effetti devastanti sociali e sanitari.
Sono altrettanto sicuro che nel mio cuore e nella mia mente custodirò per sempre l'abnegazione e la continua presenza dei miei collaboratori, il loro vero amore e la loro devozione in questa campagna vaccinale, la vicinanza e la disponibilità di tutti gli operatori della Asl (dirigenza strategica, personale sanitario e amministrativo), la collaborazione degli Enti Locali e il prezioso contributo di tutti i volontari.
Ricorderò la pazienza e la volontà di tutti i cittadini che hanno sfidato il caldo e il freddo per effettuare la vaccinazione.

I loro ringraziamenti ci hanno aiutato a superare le poche difficoltà che abbiamo avuto durante l'organizzazione di questa campagna vaccinale. Non per ultimo aggiungerei il nostro impegno nell'accoglienza dei profughi ucraini; mi sono rimasti impressi il dolore e la disperazione che i loro occhi lasciavano trasparire.
La pandemia ci ha insegnato e dimostrato quanto siano importanti ed indispensabili i rapporti umani, la vicinanza e la solidarietà di tutta la comunità, la partecipazione di tutti senza alcuna eccezione nel costruire e tutelare il bene Salute sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista psichico.
Abbiamo imparato il valore inestimabile del benessere collettivo, una conoscenza che non ci deve mai abbandonare!

Dimitrios Kaliakoudas
Responsabile Hub Vaccinali ASL Teramo

La percezione del Covid

Era il 1 marzo 2020 quando venne emanato il primo DPCM, inerente le misure urgenti di contenimento del contagio. Successivamente tutte le direttive che ne conseguirono in ogni campo di vita, posero dei veti chiari e dei limiti proibitivi, che stravolsero la nostra quotidianità, mettendoci a dura prova.
Siamo stati costretti ad affrontare un nemico invisibile e non conosciuto, entrato con terrore nelle nostre famiglie, arrecando solitudine, fragilità interiori, difficoltà lavorative e purtroppo, in molti casi, oltre la malattia, la grave disabilità, fino alla morte.
Per chi, come me, è stato impegnato in prima linea nei reparti covid, ha vissuto giorni surreali, durante i quali si provavano impulsi contrastanti che oscillavano tra la terribile impotenza ed alienato sgomento. Si vivevano emozioni amplificate dalla vicinanza, con i pazienti covid positivi e dalla paura di diventare portatori sani di virus all'interno dei propri nuclei familiari.
Credo che non dimenticherò mai il 7 marzo del 2020, quando le voci dei colleghi delle altre regioni già in piena pandemia, sono arrivate anche da noi.
Scuole chiuse, collegamenti interrotti e la diffidenza che regnava sovrana anche fra gli amici. Tutti irriconoscibili e serrati dietro maschere, quali unica speranza di salvezza!
In accordo con mia moglie decidemmo di trasferire tutta la famiglia in una casa isolata di campagna per allontanare soprattutto i nostri genitori dal rischio di un contatto diretto con me o indiretto attraverso i nipoti.
Siamo stati lontani per quasi 3 mesi, l'ultimo dei quali, dopo il rientro della mia famiglia in casa nostra, mi sono trasferito nell'hotel messo a disposizione dalla ASL per gli operatori Covid.
Nonostante fra colleghi condividessimo quella estrema quotidianità, ci sentivamo naufraghi solitari in mare aperto, lavorando giorno e notte ed addormentandoci a volte anche seduti, abbandonando i corpi stanchi e facendo cadere le palpebre sotto il macigno della disperazione …
La lontananza con la mia famiglia, se da un lato mi ha permesso la totale dedizione ai malati eludendo la preoccupazione di essere portatore del virus, dall'altro mi ha fatto percepire la solitudine profonda ed ha rappresentato un doloroso distacco dalle persone amate. Repentinamente il mio quotidiano si è trasformato in un mero, rapido, difficile e freddo contatto telefonico. La solitudine, quando è forzata, rappresenta un'ulteriore difficoltà, soprattutto per chi come me è abituato a condividere le scelte importanti, anche quelle lavorative, con i familiari.
Quello era il tempo in cui i tamponi venivano somministrati solo a coloro i quali erano stati in Cina o in Lombardia (nelle zone rosse e chiuse); il tempo in cui i dispositivi di protezione (di non facile reperimento) erano utilizzati soprattutto nei reparti covid; il tempo in cui i tamponi venivano processati in una settimana; il tempo in cui era tutto estremamente lento, difficile e nebuloso.
Ci cadeva addosso il mistero dell'esistenza!
La Medicina di Teramo è stata sede di un grande focolaio e non dimenticherò mai Il pomeriggio del 25 marzo 2020 quando sono iniziate ad arrivare le risposte e ci siamo ritrovati nel mio studio, con tutto lo staff medico ed infermieristico, a fare fronte alla realtà purtroppo prevedibile, ma improvvisa e non auspicata: circa 25 pazienti positivi, 18 tra infermieri e OSS e 4 medici.
Eravamo rimasti in pochi, il reparto fu chiuso, i pazienti positivi trasferiti, molti di quelli non positivi lo sono diventati in un secondo momento e, purtroppo, alcuni di loro, per la maggior parte anziani e fragili, sono deceduti.

Il reparto di Medicina di Teramo, fiore all'occhiello del Mazzini, è una seconda famiglia, che in ginocchio ha avuto la forza di rialzarsi con ostinata e vigorosa forza di abnegazione e soprattutto di totale dedizione di squadra.
I turni erano praticamente continuativi, fino allo stremo. Si pensava a chi era in degenza ed anche a chi era fuori: il dott. Girolamo Cretara, nel tardo pomeriggio, usciva dall'ospedale e si recava, dopo aver fatto la spesa, dai colleghi positivi che vivevano in casa da soli.
Il mio Caposala, Tonino Di Paolo ed io eravamo 24 ore al giorno a lavoro anche per pianificare la sanificazione del reparto, al fine di poter accogliere ugualmente i pazienti con patologie non covid relate che necessitavano di accedere alle cure di prevenzione alla morte.
Del personale positivo, 3 infermieri sono stati ricoverati nei reparti covid e 6 di loro, tra cui 2 dei medici a me più vicini (Fabrizio Narcisi e Rinaldo Striuli) hanno avuto sintomi importanti che in altre fasi della pandemia, li avrebbero portati, sicuramente, al ricovero.
In presenza, cercavamo nelle lunghe giornate in reparto, di vivere una pseudo normalità, infagottati in DPI che allo sfinimento non tolleravamo più… camici in TNT di propilene… con guanti che facevano venire le piaghe e mascherine che ferivano il volto …
Ci sentivamo di continuo anche da casa, per aggiornarci in tempo reale ed organizzare al meglio le accoglienze e le emergenze; in quei casi, in modalità on line, potevamo guardarci con il volto svelato e segnato.
Il periodo peggiore per il nostro territorio è stato sicuramente novembre 2020. Avevamo tutto il terzo lotto di Teramo pieno; l'Ospedale di Atri, che nella prima ondata era riuscito, insieme alle Malattie Infettive di Teramo e la Pneumologia, ad assorbire l'ondata di contagi, era quasi pieno e noi continuavamo a fare più di 10 ricoveri al giorno.
Dopo numerose Unità di Crisi e accesi dibattiti si decise di riconvertire al Covid anche l'ospedale di Giulianova che fino ad allora era stata fuori dai giochi. Il primario della Medicina, Luigino De Berardis, assente in isolamento poichè si era infettato durante l'attività lavorativa e venni inviato io stesso dal Direttore Generale a dirigere le prime fasi.
Insieme al mio caposala (sempre il mitico Tonino) e ad alcuni colleghi della Medicina di Teramo (Rosa Scipioni, Rinaldo Striuli e Fabrizio Narcisi) ci recammo anche a Giulianova per sostenere i colleghi nelle dimissioni di tutti i pazienti ricoverati, nel fare lavori strutturali per costruire i filtri (ufficio tecnico lavorava notte e giorno).
Nella sede di Giulianova potrei riportare decine di emblematici episodi, ad esempio quello della prima notte di apertura allorchè furono ricoverati 14 pazienti, quasi tutti già ventilati. È struggente riferire il frastuono dell'allarme che un ventilatore produce quando il paziente si muove o la maschera si sposta, … ho ancora distinto in mente l'odore del reparto, delle mascherine, le sensazioni fastidiose delle ferite dietro le orecchie, dei lunghi turni nei quali con la tuta era complesso anche andare in bagno.
Ma sicuramente il ricordo più intenso è ancor oggi quello di come un gruppo di giovanissimi medici (8 neolaureati) e una marea di giovanissimi infermieri e OSS hanno combattuto come leoni contro una malattia sconosciuta, tenendo la mano ai pazienti che purtroppo non sono più tra noi, ingegnandosi con audacia e passione in modalità di ventilazione, mai fatte prima di quel momento (pronazione) o farmaci dal nome impronunciabile che non facevano parte del bagaglio culturale di un internista.

Credo che nell'Ospedale Covid di Giulianova abbia vissuto l'esperienza umana e professionale più sconvolgente della mia vita, che mi onora di essere medico "di corsia".
Concludo affermando che la crisi che abbiamo attraversato lascerà un segno indelebile sulla nostra generazione.
Non solo per i deceduti, per l'isolamento dei giovani, la nuova disoccupazione e la nuova povertà che la pandemia ha determinato ed infine, con il crollo dell'economia finanche la guerra…
Uno sconvolgimento senza precedenti che ha generato il cambiamento negli stili di vita, ma soprattutto, si spera, l'accresciuta consapevolezza della vulnerabilità del nostro "esistere", del nostro modello di sviluppo, della "ri-scoperta" del legame tra condizioni dell'ambiente e quelle dell'uomo, dell'impreparazione ad affrontare eventi devastanti estemporanei di portata mondiale.
Nella nostra memoria resterà la straordinaria risposta degli operatori del settore sanitario, la solidarietà dimostrata verso le persone più fragili ed emarginate, la reazione di tanti imprenditori e lavoratori che hanno affrontato la crisi riconvertendosi, la disponibilità della società italiana ad adattarsi alle nuove regole di convivenza sociale, ma ancor più lo smarrimento per i successivi eventi che hanno confuso, intorbidito, reso dicotomica l'opinione pubblica che costernata dovrebbe ritrovarsi in un pensiero forte più maturo ed etico.

Francesco Dalle Monache
Direttore Dipartimento Medico ASL Teramo

Riflessioni sul Covid

Credo che per ognuno di noi, operatori di salute, una pandemia rappresenti un'esperienza irripetibile durante la propria carriera. La mia esperienza personale e stata unica e anche difficilmente narrabile; si mescolano sensazioni di impotenza, paura, smarrimento e felicità. Impotenza per non essere riusciti ad evitare tante morti, paura per un futuro impossibile da prevedere con previsioni catastrofiche, smarrimento per un'organizzazione improvvisata e talora precaria, felicità per i ringraziamenti dei pazienti usciti dal tunnel e tornati a casa.
Ho sempre sostenuto che il termine "eroi" non fosse appropriato perché abbiamo solo cercato di dare il nostro meglio per salvare tante vite; oggi che tanta riconoscenza si è affievolita emergono le polemiche, e questo fa ancora più male.
Augurandoci che una simile tragedia non debba mai piu ripresentarsi facciamo comunque tesoro di questa esperienza.

Enrico Marini
Direttore U.O.C. Medicina Interna
e Coordinatore Covid P.O. Atri

Le “virtù”

Primo maggio 2021, festa dei lavoratori: primo giorno di lavoro nella mia nuova sede di Teramo, dopo trenta anni circa di attività nell’ospedale di Chieti.
Nei miei pensieri: oltre un anno di pandemia con due ondate terrificanti in un reparto di pneumologia subintensiva e in un clima di guerra, le broncoscopie ai primi pazienti cinesi, la tensione delle prime vestizioni sommarie, le emozioni forti di medici e infermieri che lottano con tutte le forze fisiche e mentali con una patologia ancora troppo sconosciuta e inesorabile, la speranza del vaccino, gli sfoghi e i pianti dei giovani pazienti ai quali comunichiamo la necessità dell’intubazione, i colloqui con i parenti per l’annuncio dell’inevitabile decesso del congiunto.
Nell’animo l’innegabile preoccupazione per il mio nuovo incarico di Direttore in un momento così critico e in un ambiente nuovo.
A consolarmi la meravigliosa accoglienza della Direzione aziendale teramana, dei colleghi e del personale infermieristico che non conosco a fondo ma che sento già vicini per la fratellanza che si crea fra persone unite da problemi comuni in momenti di crisi.
Solo pochi giorni prima era stata inaugurata quella che sarà da oggi la mia sede definitiva: il reparto di Pneumologia subintensiva COVID, nato dalla ristrutturazione di un vecchio Sanatorio con impianti e arredi modernissimi ed efficienti zone filtro di demarcazione dalle aree infette.
Nonostante il momento, c’è aria di giorno di festa e, dopo un piacevole colloquio di aggiornamento con i miei collaboratori, mi accingo al mio primo “giro visita”, dopo una rapida vestizione, ormai condotta con gesti rapidi e sicuri di un’abitudine quotidiana.
È ora di pranzo e, come consuetudine, anche in ospedale vengono servite “le virtù”: complicato e eccellente mix di ortaggi, legumi, carni e pasta, in passato preparato con gli avanzi delle dispense e offerto in omaggio ai vicini ed agli indigenti. Una minestra che non può mancare il primo maggio sulle tavole dei teramani che custodiscono gelosamente la propria segreta ricetta di famiglia.
Mi presento ai pazienti entrando nelle stanze di degenza, scorgendo le loro facce impaurite dai nostri movimenti, strane figure con caschi e tute bianche personalizzate da scritte e disegni di pennarello colorato.
Quelli di loro in grado di mangiare autonomamente e non collegati a ventilatori meccanici, mi salutano cordialmente confortati probabilmente dal pasto che sembra riportarli a piacevoli momenti di vita familiare nei giorni di festa.
È ancora vietata la visita dei parenti e solo coloro in grado di alzarsi dal letto, cercano con gli occhi, dalle ampie finestre, qualche faccia amica fra quelle riunite fuori dell’edificio nella speranza di un rapido saluto.
Siamo in un ambiente sub-intensivo, nonostante la gravità delle condizioni, molti dei degenti vaccinati riusciranno a superare le complicanze.
Per altri invece, quasi sempre giovani non vaccinati o in stati di immunodepressione, sarà necessaria la ventilazione meccanica e purtroppo spesso il trasferimento in terapia intensiva. Il nostro compito è tentare di evitare, con tecniche non invasive, l’intubazione del maggior numero di pazienti gravi, per ridurre i rischi connessi all’intubazione.
Accoglieremo nei mesi successivi a questo scopo tutti i pazienti più gravi ricoverati nei vari reparti dell’azienda riducendo significativamente gli accessi in terapia intensiva.

Passano mesi e si succedono ondate e nuove varianti del virus e con loro vediamo cambiare le caratteristiche dei pazienti, ora con l’ampia diffusione delle vaccinazioni, soprattutto anziani spesso vaccinati, ancora troppo fragili per l’infezione ma con minor rischio di polmonite.
Unica consolazione per loro, la possibilità di poter ricevere saltuariamente la visita dei familiari.
Anche quest’anno con la primavera si ridurranno le infezioni ed i ricoveri, ci prepareremo alla pausa estiva e, come spesso accade dopo i momenti critici, con il riposo si fanno bilanci e piani di ripresa.
Un mio personale sintetico bilancio di questi anni di pandemia? Uno straordinario e intenso periodo denso di paure, forti emozioni e momenti di crisi, un’eccezionale occasione di crescita umana e professionale che tutti coloro che sono stati chiamati hanno affrontato un po’ come nello spirito delle virtù: con un mix di professionalità, amore e ingredienti segreti utilizzati nello spirito della condivisione.

Stefano Marinari
Direttore U.O.C. Malattie dell’Apparato Respiratorio P.O. Teramo

“Il solito”

Strana la vita.
Due anni fa dire “il solito caffe’” “la solita serata” “la solita vita” erano sinonimi di abitudine, consuetudine ed anche se vogliamo di monotonia.
In questi due anni di COVID quante volte abbiamo sperato, pregato e desiderato di tornare al “solito” a quella tranquillità, normalità e consuetudine che mai avevamo apprezzato e che abbiamo compreso essere indispensabile abituati come eravamo ad amare le cose e non le persone.
Ho imparato che la vita è bella ed ad amarla piu’ della “bella vita”.
Ho imparato che la felicità è la vita stessa che te la da vivendo ogni giorno,
Ho imparato a gioire di ogni giorno che il Signore mi concede, dell’abbraccio dei miei figli e dell’uomo che è mi è accanto da una vita.
Ho imparato a non piangere per il sole perché cosi non vedo le stelle.
Ho imparato a vivere senza rimpianti e nostalgia.
Il Covid ci ha tolto tanto forse troppo ma ci ha dato una grande lezione di vita, ci ha insegnato a vivere.
Quante persone ho conosciuto in questi due anni: Vincenzina, Faustina, Daniela, Nonno Romolo, Zio Battista, Alessio ed il suo papà, Cosimo e tanti altri ancora sono custoditi nel mio cuore.
Ringrazio il Signore di averli messi sul mio cammino affinchè diventassi una persona ed un medico migliore, per avermi sempre guidato e dato la forza di andare avanti e di aiutare i miei malati con mani, cuore e cervello.
Ringrazio i miei collaboratori tutti, con i quali abbiamo sofferto, gioito e pianto insieme come una famiglia.
Ringrazio i miei figli e mio marito che in silenzio mi hanno incoraggiata a non mollare.
Da oggi, da domani e per sempre per Antonella D’Alonzo il “solito caffe” sarà gioia e felicità come un caffè nella Piazzetta di Capri.
Antonella D’Alonzo

Antonella D’Alonzo
Responsabile U.O.S.D. Malattie Infettive P.O. Teramo

Grigio come la cenere

Quando si racconta un'esperienza, è perché si è metabolizzata. Oggi raccontare il periodo Covid nei ricordi rimasti stampati nella memoria ha un colore grigio come la cenere ed in questo colore appaiono le sagome dei medici, degli Infermieri e degli OSS vestiti con i dispositivi di protezione che si avvicinavano alle ambulanze in fila fuori al Pronto Soccorso per capire quale paziente fosse più grave... una specie di triage di guerra.
Ed in silenzio, senza fare confusione, si lavorava e si sudava sotto le tute. Si aveva a che fare con un mostro, ancora sconosciuto dal quale bisognava difendersi e difendere i pazienti. Vedere morire in modo così atroce dei pazienti è stata la cosa più drammatica ed è quella che è rimasta nel ricordo di ognuno di noi.
Poi, alla fine di ogni turno, si tornava a casa percorrendo strade deserte con la paura di poter contagiare i familiari, i figli e soprattutto i nonni. Oggi, oltre ai ricordi, dell'esperienza del Covid è rimasto l'insegnamento di riportare al centro del nostro lavoro il paziente, di lavorare in squadra più che in passato e di far tesoro di tutto quello che abbiamo vissuto per migliorare la gestione di un'emergenza così devastante.

Anna Rita Gabriele
Direttore Dipartimento di Urgenza ed Emergenza ASL Teramo

Uno per tutti, tutti per uno

Marzo 2020... tutto è iniziato lì... qualcosa di oscuro cadeva su di noi... all'inizio era tutto molto confusionario... tutti ci domandavano quale fosse la cosa migliore da fare... in seguito è arrivato il lockdown... tante volte abbiamo avuto la voglia di essere anche noi una di quelle persone che potevano rimanere a casa e ripetere "andrà tutto bene"... noi invece eravamo quelli che avrebbero dovuto far andare tutto bene.
Il dubbio, la paura, l'angoscia erano le uniche emozioni che ci accompagnavano tutte le sere e ci facevano domandare se era giusto continuare a tornare a casa, con la possibilità di poter essere il tramite di covid per i propri cari, o isolarci in alberghi messi a disposizione dalla ASL e dal comune. Andare a lavoro era come vivere una realtà parallela dove sembrava che l' unica persona rimasta sulla terra fossi tu... percorrere gli spazi dell'ospedale totalmente vuoti dove tutto il personale, su disposizione, doveva rimanere confinato nei propri reparti.
In tutto questo l'unica luce che ci ha guidato è stata la presenza del Direttore, dei colleghi e di tutto il personale che lavora in ospedale... in quel periodo come non mai si è creata veramente una nuova famiglia... gli sguardi, i sorrisi, coperti dalle mascherine, non sono mai stati così caldi… L'errore più grave che possiamo fare adesso è dimenticare, infatti la più grande tragedia sarebbe ricominciare a vivere come se non fosse accaduto nulla…

Manuela Di Virgilio
Responsabile U.O.S.D. Direzione Medica
e Gestione complessiva P.O. Giulianova

Fare silenzio. Poi, in silenzio fare.

Condurre parallelamente l'attività clinica e la creazione di una nuova struttura con la complessità che richiede l'organizzazione della **terapia intensiva** è stata una grande sfida che ha richiesto coraggio, impegno ed una grande adattabilità, caratteristiche che da sempre contraddistinguono il nostro lavoro e sulle quali abbiamo costruito la nostra risposta alla pandemia.
La sera del 9 marzo 2020 il primo ricovero in Rianimazione, primo paziente di oltre cento che nei due anni successivi abbiamo curato, schierati in prima linea per la lotta contro un nemico invisibile e letale, abbiamo imparato a convivere con lo stress fisico e mentale imposto dalle necessarie barriere e contestualmente ci siamo impegnati nella ricerca di nuove frontiere nell'umanizzazione delle cure: la rianimazione aperta, orgoglio della nostra azienda, era obbligata a chiudere le porte…
Le scritte sulle tute, quei soprannomi per riconoscerci e per cercare un po' di leggerezza nella quotidiana lotta tra la vita e la morte, i racconti, le lettere, le lacrime e le speranze delle famiglie al telefono, il profondo senso di fallimento per chi non ce l'ha fatta, è stata una prova durissima per tutti.
La pandemia Covid è stata per Noi continuo impegno oltre orario e continuo studio, aggiornamento per garantire il massimo della cura, al nostro fianco le nostre psicologhe che hanno tessuto quei fili invisibili per ricucire lo strappo violento dell'isolamento tra i familiari ed i loro cari attraverso i bollettini quotidiani, le videochiamate, le visite dalle finestre ed una nuova organizzazione dell'umanizzazione su misura per tutte le rianimazioni dell'azienda, con la presa in carico delle famiglie e dei pazienti anche dopo le dimissioni.
Un costante adattamento per garantire al meglio tutte le attività del servizio di Anestesia, Rianimazione, Terapia del dolore nei percorsi Covid e non Covid, un continuo impegno lavorativo anche nelle fasi di chiusura della rianimazione covid per riuscire a recuperare le attività chirurgiche in totale sicurezza per i pazienti nel blocco operatorio con un percorso separato dedicato esclusivamente ai pazienti positivi, tutto questo è la grande sfida che abbiamo raccolto e sulla cui esperienza costruiremo un futuro migliore per chi come noi, nel silenzio, conosce solo e sempre la prima linea, senza indietreggiare MAI.

Alle vittime e ai loro familiari.

Federica Venturoni
Direttore FF Anestesia e Rianimazione P.O. Teramo

"Non come chi vince sempre, ma come chi non si arrende mai".

Resistenza e resilienza sono i sostantivi che descrivono meglio la pandemia Covid per la terapia intensiva.
La vita in Rianimazione è una lotta continua e quotidiana a cui il personale di questi reparti, sconosciuti perlopiù agli stessi colleghi medici, è avvezzo in condizioni ordinarie, qualcosa è cambiato però nell'emergenza pandemica soprattutto per il mismatch tra bisogni e risorse, le risorse non erano soltanto ventilatori, presidi, spazi, posti letto …le risorse erano e sono competenze, competenze per un lavoro che aveva normalmente altri flussi di pazienti, competenze specifiche, altamente specialistiche con nessuna possibilità di improvvisazione… RESISTENZA per tutti i professionisti che hanno provato a sostenere questa immane mole di lavoro lontani da fiumi di parole, lustrini e vetrine ma vicini nella condivisione di ogni aspetto concreto nell'emergenza pandemica. Per ogni operatore sanitario della terapia intensiva è stato sempre prioritario mantenere un elevato standard di qualità delle cure in ogni percorso di tutti i pazienti critici, è stato cosi che a Gennaio 2021 nella coda della II ondata pandemica, la più drammatica per tutto il nostro territorio, vi è stata nel P.O. di Teramo una delle prime 8 donazioni di organi in Italia da pazienti deceduti covid positivi, questo grazie alla generosità di una numerosa famiglia del territorio ed alla straordinaria capacità e volontà di tutti gli operatori sanitari coinvolti nel processo donativo.
La resilienza non è stata una banale parola ma un dono per un team che ha saputo lottare con e per la vita di tutti i pazienti.

Santa De Remigis
Coordinatrice Donazioni e Trapianti ASL Teramo

Un gioco di squadra

Abbiamo cominciato a riunirci dalla fine di Gennaio 2020 in direzione sanitaria per cercare di conoscere, capire, programmare, organizzare, prevedere, imparare.
Contestualmente con la Coordinatrice Infermieristica della UOC Servizio 118 si sono "rispolverati" tutti i DPI, non scaduti, che avevamo conservato dalla precedente emergenza Ebola fornendone tutte le Equipe dei mezzi di soccorso Asl, prima, e successivamente dei mezzi di soccorso delle Associazioni di Volontariato; abbiamo inoltre riattivato la barella di biocontenimento, utile soprattutto per i trasporti intraospedalieri.
È stato un gioco di squadra che ha coinvolto la direzione, l'ufficio tecnico, la sorveglianza sanitaria, la logistica, la comunicazione, l'urgenza, la medicina interna, la cardiologia, la pneumologia, le malattie infettive…ed è per questo che uso il "noi".
In questo grande "noi" ci sono però delle dimensioni numericamente più piccole, ma ancora più grandi dal punto di visto emotivo e personale del Personale tutto del 118, con il quale è stato condiviso l'adattamento alle modifiche strutturali, organizzative e comportamentali necessarie.
Ricordo le simulazioni per l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale: la cosiddetta "vestizione e svestizione" che abbiamo fatto sempre in coppia, in modo che l'uno era il tutor e la guida dell'altro.
La gestione della solitudine e dell'isolamento dei pazienti e la difficoltà comunicativa è stato e continua ad essere un nemico in più da combattere, ma posso comunque testimoniare che l'aspetto umano ha sempre prevalso sulla paura.
Le famiglie, come tante altre, hanno vissuto i nostri timori, sofferto le nostre assenze fisiche e mentali, pagato il prezzo del nostro isolamento.
Ho un'immagine su tutte, salire in casa alle 3.30 di notte dopo aver atteso l'esito del tampone: negativo, un abbraccio, si può dormire.
Mi hanno insegnato che nella nostra professione "si procede dal dubbio", ma i dubbi li dobbiamo tenere per noi, agli altri dobbiamo cercare di dare ragionevoli certezze. Per questo non amo parlare dei moti dell'animo nell'ambito della professione, né della sfera personale. Siamo abituati a lavorare in silenzio, senza cercare clamori o "luci della ribalta".
Tuttavia queste righe mi consentono di dire grazie a tante persone che hanno condiviso questa esperienza e soprattutto ai Medici, Infermieri, Autisti di Ambulanza ed OSS della UOC Servizio 118, ai Volontari del Soccorso delle Associazioni di Volontariato che ci hanno sempre affiancato nell'Emergenze e nei trasferimenti di Pazienti CoViD-19 e, soprattutto, alle nostre famiglie.

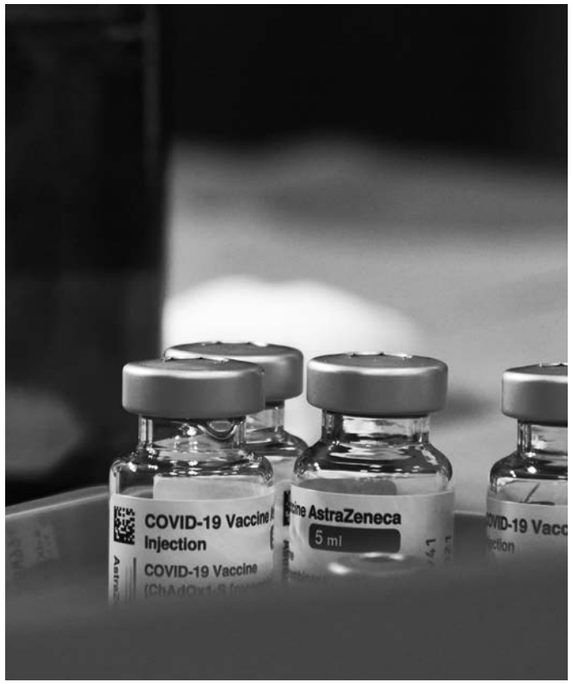
Silvio Santicchia
Direttore U.O.C. Servizio 118 ASL Teramo

Questione di sguardi

Di quei giorni l'immagine che ha colpito in modo indelebile il mio cuore e la mia mente è quella degli sguardi che ci scambiavamo in silenzio sopra la rima della mascherina.
Quello "strumento" che ci divideva dal mondo lo associavamo a momenti molto significativi e specifici, collegati ad interventi in sala operatoria, situazioni particolarmente a rischio di infezioni etc.
Non sapevamo che proprio quello strumento ci stava permettendo di sopravvivere.
A volte la vita ci travolge con spaventosi tsunami e quello che ha investito noi medici ed operatori sanitari tutti, ci ha reso consapevoli di qual è il vero senso della nostra professione, ma soprattutto ha fatto vivere la percezione che siamo esseri umani al servizio dell'umanità.
Non bastavano più le esperienze mediche vissute e "studiate", non bastava più il sangue freddo che spesso accompagna il nostro operato, c'era solo la nostra umanità e quindi il nostro limite contro qualcosa che limiti non aveva. Ricordo ancora la concitazione del momento in cui vidi passere la barella di biocontenimento che al suo interno faceva intravedere un corpicino indifeso che ho saputo poi era quello di un paziente cinese ricoverato in isolamento presso il reparto di malattie infettive.
Avevo da poco preso in mano le redini del Dipartimento dei Servizi e imparai presto a riconoscere l'aspetto dei polmoni dei pazienti attaccati da quell'enorme "tarlo".
Le immagini parlavano a volte prima della clinica e non posso dimenticare la nostra tensione e quella dei colleghi e di tutti gli operatori sanitari che bardati si confrontavano con quella realtà cruda e crudele. Le giornate vissute non avevano di certo una continuità e una fluidità compatibile con la normalità di un sistema nel quale eravamo profondamente immersi fino a quel momento ma tutto ciò che si viveva aveva più le caratteristiche dei brevi flash spesso utilizzati per immortalare momenti di vita.
Spesso ci siamo trovati a consolare, sostenere ricordare a chi avevamo davanti che comunque la vita sarebbe andata avanti e non ci si sarebbe potuti lasciare andare, specialmente noi che abbiamo giurato un sostegno incondizionato e un'assistenza continua agli altri esseri umani, non potevamo certo commettere un atto di profanazione rispetto alla sacralità della nostra professione, rinunciando a lottare anche quando eravamo allo stremo delle forze.
E noi tutti e dico proprio tutti facendo parte della grande squadra della nostra azienda ci siamo proposti senza inviti mettendoci a disposizione al 100 per cento giorno e notte per combattere una battaglia che non sapevano dove ci avrebbe condotto e forse…. Non lo sappiamo nemmeno adesso.
Certamente un aspetto fondamentale è stato quello legato alla consapevolezza di ciascuno di essere il vero protagonista del gioco di squadra nel rispetto del proprio ruolo.
Ma ricordo che la conditio sine qua non per la realizzazione del nostro modello ma direi di tutti modelli operativi resta la volontà di ciascuno e soprattutto nella volontà di partecipazione.
Voglio ringraziare tutti coloro che hanno collaborato ai diversi livelli ma anche e soprattutto tutti gli operatori del dipartimento dei servizi che hanno dato prova di grande forza e coraggio e soprattutto professionalità anche nei momenti più difficili.

Infine voglio ringraziare la mia famiglia che mi ha supportato, comprendendo le mie lunghe assenze e soprattutto dandomi, con il loro amore e la loro presenza, il coraggio e la forza per non mollare mai.

Gabriella Lucidi Pressanti
Direttore Dipartimento Servizi ASL Teramo



REPORTAGE FOTOGRAFICO DI FEDERICO DI MARCO

I ricordi, una storia

Nel ricercare i ricordi di questa esperienza che abbiamo vissuto, sono affiorate intense emozioni che la nostra mente aveva annebbiato quasi a volerle addolcire e riporle nel cassetto, ma che riemergono al minimo accenno della parola Covid.

I ricordi:
Ricordo lo **sgomento** e la **paura** dei collaboratori alla presa di coscienza del dover lavorare con pazienti covid positivi, la paura non solo per noi stessi ma ancora più grande di essere noi causa di trasmissione ai nostri cari.
Ricordo l'**incertezza** di dover combattere contro un nemico che non si conosce con armi (vestizioni e farmaci), sperimentali.
Ricordo lo spirito di **collaborazione** con il quale si affrontavano le difficoltà, dove ogni operatore portava le sue conoscenze e le condivideva con gli altri.
Ricordo la **stanchezza** infinita nei turni senza cambio e nelle settimane senza riposi.
Ricordo i **grazie** dei pazienti che ce l'hanno fatta prevalendo sui silenzi dei pazienti portati via.
Ricordo la **collaborazione** con il territorio come a precursore del DM 71.
Ricordo la **nascita** in poche ore di strutture ospedaliere e territoriali per la riabilitazione respiratoria e motoria.
Ricordo la **speranza** nei vaccini e nelle cure.
Ricordo l'**affanno** degli operatori e le lacrime senza possibilità di essere asciugate.

La vita:
Ho visto vite spezzarsi e vite rinascere.
Ho visto cambiare la vita di noi operatori lontani dalle nostre famiglie

La Riabilitazione:
Una parola di speranza per pazienti e per operatori.
Ricordo le notti a scrivere la procedura per il trattamento dei pazienti, la paura iniziale dei fisioterapisti dell'ignoto e la paura di sentirsi inadeguati.
La velocità con cui questi sentimenti si sono trasformati in competenza, e volontà di mettersi in gioco e partecipare alla cura dei pazienti.
Ricordo la gioia dei pazienti annientati dalla malattia quando percepivano che avrebbero potuto tornare a vivere, a rimettersi in gioco e rimettersi in piedi.
Ricordo la collaborazione con il territorio, le finestre aperte per accogliere nuovamente a casa i pazienti, le telefonate sui cellulari privati e le scorciatoie intraprese per ottenere un sorriso.

La teleriabilitazione:
Abbiamo attuato i teleconsulti con i pazienti covid dimessi, a precursori delle direttive ministeriali.

Una storia:
Un giovane padre il cui figlio nato durante il ricovero in rianimazione che trova la forza nella nascita per verticalizzarsi nonostante il decondizionamento e che accelera ogni ripresa pur di abbracciare il proprio figlio, gli occhi inumiditi degli operatori soddisfatti del proprio impegno e del proprio lavoro.

La nascita dell'RSA COVID di Bellocchio:
La chiamata del dott. Profeta Valerio con la richiesta di collaborazione all'apertura di una struttura che potesse essere ponte tra l'ospedale e il territorio.
La risposta del dott. Pinto e della dott. ssa Sparvieri sempre disponibili a costruire questo ponte che ha permesso di liberare posti di ospedale necessari in alcuni momenti più del pane quotidiano, un posto dove i pazienti potessero rimettersi in piedi e avviarsi verso il rientro a domicilio, dove è stata inaugurata la stanza degli abbracci, che ha permesso nei momenti neri di ricevere l'abbraccio dei propri cari pur mantenendo la sicurezza totale.
I giovani Fisioterapisti con una voglia di fare e produrre autonomia.
I corsi per la vestizione fatti in presenza con le paure che affioravano dagli sguardi timidi.

La certezza:
Ho la certezza che questa pandemia ci abbia migliorato nella modalità di lavoro, facendoci capire che nessuno si salva da solo e che solo condividendo le conoscenze si possono vincere le sfide che la vita ci riserva.

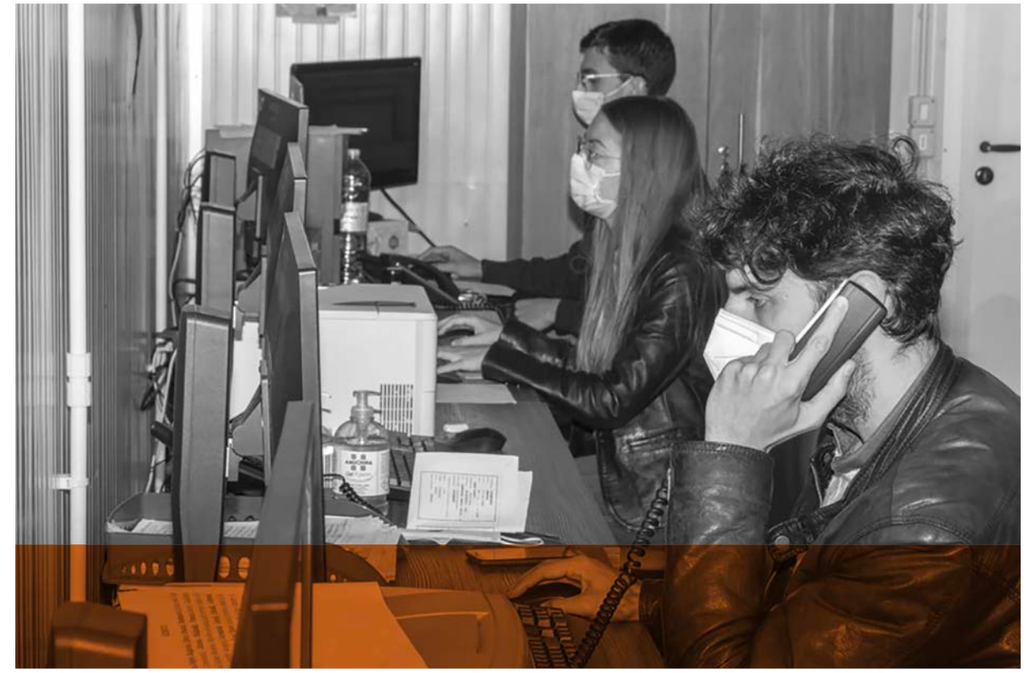
Giuseppina Franzone
Responsabile U.O.S.D. Medicina Fisica e Riabilitazione P.O. Atri

Famiglia

I giorni passati durante questi duri anni di pandemia saranno ricordati a lungo, per il silenzio che ci ha circondato, per le piazze deserte, per l'impossibilità dei rapporti sociali cui eravamo abituati, per le restrizioni, per il lavoro da casa, per le lezioni dei nostri figli seguite attraverso uno schermo e, purtroppo, per i bollettini giornalieri sul numero delle persone contagiate, guarite o decedute. Ricordo il primo giorno di servizio nella ASL di Teramo, Marzo 2020.
Da specializzando avevo fino a quel momento vissuto tutte le attività lavorative come la palestra necessaria per costruire il mio percorso professionale e acquisire le competenze del mestiere, all'interno di strutture ben definite e con protocolli consolidati.
La realtà della pandemia, però, da subito si è mostrata molto diversa e nessuno di noi aveva idea della portata epocale di tutto quello che sarebbe accaduto. Il caos, le difficoltà, le tensioni e la paura del contagio, per sé e per i propri cari, che hanno caratterizzato i primi momenti dell'era Covid-19 hanno però lasciato piano piano spazio all'organizzazione, alla collaborazione, alla coesione e alla fiducia che si è creata lavorando, giorno dopo giorno, uno al fianco dell'altro.
La nascita dell'UCAT di Teramo è stata la testimonianza di questo processo, dove, nel giro di pochi mesi, si sono riuniti più di 100 unità tra personale medico, infermieristico, tecnico-amministrativo e tanti specializzandi.
Con l'UCAT la Asl di Teramo si è dotata di un'arma in più per affrontare la pandemia, dando risposte alla popolazione e integrandosi con tutti i servizi assistenziali presenti sul territorio per garantire tutte le prestazioni.
Per me e nella mia esperienza professionale e di vita, invece, l'UCAT ha rappresentato una seconda casa, anche a causa delle interminabili ore passate a rincorrere focolai, a studiare circolari ministeriali o ordinanze regionali, a compilare i necessari report, a cercare di garantire a tutta la comunità teramana il supporto che merita.

E, come in ogni casa che si rispetti, al suo interno ho trovato una famiglia, pronta a soffrire insieme, ma anche a gioire per le piccole e grandi vittorie ottenute durante questa lunga battaglia.
Ed è per questo che voglio ringraziare tutti, per aver creduto di riuscire a fare tutto quello che abbiamo fatto e per tutte le volte che avete avuto fiducia in me.
Anche quando la mia scarseggiava. Proprio come in ogni famiglia che si rispetti.

Stefano Greco
Dirigente Medico UCAT ASL Teramo



Scorci di narrazione dell'era pandemica

L'emergenza pandemica ha trovato tutti impreparati e quel senso di imprevedibilità, precarietà, limite, impotenza e morte, non potranno non restare impressi nella memoria del tempo e di sempre.
Di quel periodo ricordo che, con un incarico assunto da solo un anno, pensavo al poco tempo, serviva più e più tempo, per conoscere meglio percorsi, operatori e dinamiche, ma quel virus si era impadronito di progetti, obiettivi ed aspettative, quel virus si imponeva e basta, quel virus seminava sconcerto ed il timore di non poter garantire adeguate risposte assistenziali fino ad allora ignote, pratiche professionali sconosciute e soluzioni organizzative diverse, di fronte a tanta imprevedibilità.
In quei giorni tutto era volubile e convulso, tutti eravamo chiamati continuamente a rimodulare gli assetti e contesti assistenziali e di conseguenza a ripartire risorse e competenze; l'impegno era totalizzante e le poche informazioni richiedevano continui aggiustamenti ed applicazioni pratiche.
Ricordo che è stato difficile e l'apprensione per tutti gli Operatori Sanitari, impegnati sul campo, presso le aree rosse, veri e propri fronti blindati ai non addetti, alimentava un carico emotivo importante, a cui, alla frustrazione legata al periodo, si associava l'orgoglio di far parte di una comunità di professionisti, che con responsabilità e grande abnegazione ha fronteggiato le brutture della pandemia, sopportato dispositivi e scafandri, stretto mani morenti, colmato solitudini, sorriso con gli occhi, sostituito familiari ed offerto gesti di cura, umanità e pietà.
Dell'intero periodo pandemico, conserverò la memoria di un'esperienza unica, in termini di crescita personale e professionale, l'opportunità di essere migliore di prima e cogliere le innumerevoli sfide come, implementare modelli organizzativi di prossimità, come l'infermieristica di famiglia e comunità; promuovere, una maggiore "cross-contamination" fra le diverse competenze clinico assistenziali, superando le tradizionali barriere tra settori differenti e portare all'apprendimento sul campo di nuove competenze; favorire la "continuità assistenziale", superando la dicotomia fra ospedale e territorio e promuovere maggiori competenze digitali, perché l'emergenza COVID ha cambiato il rapporto con la tecnologia, portando a dematerializzare le relazioni riducendone il peso, creando una zona di intervento per la competenza clinico assistenziale più ampia, declinata anche in termini tecnologici.

Giovanna Pace
Dirigente Professioni Sanitarie ASL Teramo

Persone speciali

Questa riflessione arriva alla comunità dopo una pandemia globale che ha chiaramente sottolineato quanto la ricerca biomedica e la salute della persona siano strettamente correlate, facendo emergere nuove sfide nell'etica, nella nuova geografia dei servizi territoriali socio-assistenziali.
Da un lato, la necessità di produrre ulteriori evidenze in risposta ai bisogni socio-sanitari emergenti; dall'altro la domanda di evidenza urgentemente elaborata, sintetizzata e trasferita in raccomandazioni cliniche, in un nuovo processo di umanizzazione delle cure per gli assistiti e di prevenzione dello stress con promozione del benessere organizzativo.
A distanza di 3 anni dall'inizio della pandemia da Coronavirus, sento di dover innanzitutto ringraziare i Colleghi, Donne e uomini, troppo spesso invisibili, che in questi anni, insieme ci siamo fatti carico, oltre che delle normali attività istituzionali, anche della continua riprogettazione dei modelli organizzativi ospedalieri e territoriali, della presa in carico della fragilità, dell'accoglienza e della complessità assistenziale di pazienti critici, affetti e non, da Covid-19.
Il ricordo va subito a febbraio 2020, abbiamo visto tutti, nelle trasmissioni tv, di cosa si trattava: entrare in ospedale con il timore di avere la temperatura elevata, lavorare "bardati" vestiti come astronauti, sudare, fare un turno non proprio agevole, avendo la responsabilità della vita altrui.
Alla realizzazione con gli studenti del Corso di Laurea in Infermieristica e i tutor, di un video tutorial sulla procedura di vestizione/svestizione, reso immediatamente disponibile sul sito aziendale della nostra ASL.
L'attività di tirocinio clinico ospedale-territoriale-UCAT per le attività di contact tracing incentrata sull'acquisizione di conoscenze in coerenza con le Linee Guida Ministeriali, con l'interpretazione dei dati provenienti dal "Sistema di Sorveglianza Sanitaria Integrata e su Tracciamento di Ricerca e Gestione dei Contatti di Casi Confermati Covid-19". Alla Progettazione e attuazione del Corso di formazione/informazione/addestramento teorico-pratica in presenza sul "Corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuali, vestizione/svestizione ed esecuzione del tampone per la ricerca Sars- CoV-2".
Il Corso ha visto la partecipazione dei dipendenti del ruolo tecnico-sanitario, propedeutico alla presa in servizio dei neoassunti, all'effettuazione del Tirocinio Clinico per gli studenti del Corso di Laurea in Infermieristica CLI, tirocinanti OSS, volontari, Protezione Civile, agenti di Polizia Penitenziaria, personale addetto alle pulizie, personale delle 4 USCA e personale delle UU.OO. Covid-19 (oltre 4000 partecipanti).
È inutile negare che il personale sanitario ha sofferto particolarmente questo periodo di pandemia non solo a Teramo. Dobbiamo tenere molto a cuore la salute sia fisica che soprattutto psichica di questi operatori generosi e infaticabili che sostengono il Servizio Sanitario Nazionale assistendo quotidianamente le persone ammalate.
Ma molti sono provati: il problema va affrontato preventivamente, in primis con la campagna vaccinale, la cittadinanza deve tenere atteggiamenti "responsabili" e di buonsenso nei confronti della pandemia (che è tutt'altro che conclusa).
Bisogna evitare che il personale sanitario possa andare in "burnout", cioè manifestare sintomi di stress psicofisico che li distacchi (anche fisicamente) dal loro prezioso lavoro.
Quindi diminuire il carico sui servizi sanitari é tuttora un obiettivo imperativo.

In un'indagine che abbiamo condotto a Teramo sugli operatori sanitari della Asl, finora lo studio è il più ampio condotto in Italia, abbiamo risultati che dimostrano come gli stessi abbiano fatto fronte comune contro l'emergenza e che i tassi di burnout, di depressione, di ansia sono risultati inferiori a quelli che ci aspettavamo.
Ciò però significa che non bisogna tirare troppo la corda.
Difatti gli operatori sanitari che hanno lavorato in reparti COVID hanno mostrato livelli più elevati di stress legato alla pandemia e ansia rispetto a coloro che non hanno lavorato in reparti COVID.
Se un operatore sanitario manifesta sintomi di ansia, sonno, umore e/o problematiche fisiche inspiegabili, da una parte è necessario che sia aiutato, dall'altra è fondamentale adottare strategie organizzative che possano favorire il benessere organizzativo per gli operatori e processi di engagement per gli utenti.
La mia gratitudine alle "persone speciali" con cui ho l'onore di lavorare, studenti e personale sanitario-amministrativo. Ancora grazie a tutti.

Giovanni Muttillo
Dirigente Professioni Sanitarie ASL Teramo

Parole e COVID

Come si fa a guardare dietro lungo 36 mesi (che se li conti in giorni fa più impressione) che non ti sei neanche accorto di percorrere. In cui hai corso senza una direzione precisa. Per metterti in salvo e salvare senza nemmeno conoscere la faccia del nemico che ogni giorno ti bombardava e raccoglieva i suoi sacrifici umani.
Di fratelli, padri, madri e nonni che si spegnevano da soli. Che abbiamo visto entrare chiusi nelle tute di isolamento nelle ambulanze e che non abbiamo potuto nemmeno salutare. Ed è ancora tutto lì. Nella memoria dietro agli occhi. Tra le lacrime non versate.
A settembre del 2019 leggevo sulle riviste di settore dell'inspiegabile ed elevatissimo numero di polmoniti nelle regioni del nord, non giustificabile dalla stagione.
A dicembre del 2019 ascoltavo i telegiornali e gli "speciali" sul virus dei pipistrelli che impensieriva l'enorme Cina. Ricordo un'intervista di quei giorni a Beppe Grillo che – solo lui – indossava una mascherina mentre rispondeva ai giornalisti.
Pensavo che la comunicazione del terrore avesse trovato un nuovo argomento per tenere il mondo col fiato sospeso.
Arrivarono in quei giorni le prime direttive del Ministero della Salute per l'allestimento di posti letto di isolamento per i malati del nuovo "virus". La verità? Non ci credevamo. Ci eravamo passati con la SARS, con la MERS e con Ebola… Ma istituimmo l'Unità di Crisi e ci preparammo.
Il 19 febbraio accompagnai mio padre a Parma dove si sottoponeva ad una PET.
La struttura di Parma aveva allestito percorsi separati per l'accesso e l'uscita dei pazienti ed il personale indossava le mascherine.
Il 21 febbraio ero ad un corso obbligatorio sulla sicurezza organizzato nella mia Azienda (USL Teramo) ed all'improvviso il discente della sedia dietro la mia (un'anestesista) dice ad alta voce: "Hanno chiuso l'ospedale di Codogno…ci lavoravo… per COVID!".
Di colpo è diventato reale.
Frontiere chiuse.
Sono iniziati i giorni delle riunioni per organizzare la difesa dal nemico invisibile che ci attaccava.
Non si sapeva come, né quando. Le notizie dalla Cina…dal mondo … dall'Italia…
Le direttive incoerenti che rincorrevano l'andamento del virus…sempre due passi avanti al mondo.
La segregazione. Il contingentamento dei dispositivi di protezione. La paura.
La paura di andare a lavorare e quella di non andarci.
La paura di restare soli. Quella di contagiare chi ami. Chi è fragile.
Il non sapere quando finirà. Se finirà.
Ed abbiamo corso i giorni inventandoci strategie di assistenza, di sanificazione, di reclutamento del personale.
L'unità di Crisi fucina di competenze diverse che si affiancavano per non darla vinta al mostro.
Abbiamo convertito prima reparti, poi interi ospedali per accogliere chi soffocava a casa e nelle ambulanze fuori dai Pronto Soccorso.
Abbiamo inventato nuove forme di assistenza sul territorio per declinare le nuove azioni: monitora, sostieni, parla con chi sta male e non può uscire di casa e non può essere assistito dai suoi congiunti.

Noi uomini e donne che avevano il terrore di tornare a casa e portare il mostro a chi lì ci attendeva ed ogni mattina uscire di nuovo e percorrere le strade deserte e dare ancora battaglia. Alla ricerca disperata di medici, infermieri, respiratori, mascherine, tamponi, reagenti, dispositivi sanitari di protezione.
Poi la speranza dei vaccini ed il dover gestire la paura di chi era disorientato da incoerenti comunicazioni e dal terrorismo mediatico. Tutti insieme. A vaccinarci e vaccinare. Nei paesi. Nelle case. Nei drive allestiti.
E salutare l'estate e l'illusione che fosse finita e che invece ricominciava con l'autunno, con le varianti.
Tempo difficile che ha prodotto eroi e mostri. Che ha rinsaldato ed unito o definitivamente diviso.
Tempo che continua dopo tre anni anche se ci hanno detto con una legge che l'emergenza è finita.
Abbiamo imparato molto. Sbagliato molto. Pianto, urlato e creduto.
Abbiamo fatto del nostro meglio e lo faremo ancora.

Rossella Di Marzio
Direttore Dipartimento Amministrativo ASL Teramo

20/02/2020

Quella del 20.02.2020 sarà una data da ricordare, non solo per la singolare disposizione delle cifre, ma perché da quel giorno è cambiata la storia del nostro Paese, insieme a quella del mondo. Ricordo che partecipavo ad un corso sulla sicurezza negli ambienti di lavoro ed il docente ci illustrava le differenze tra 2 sigle, FFP2 e FFP3, che fino a quel momento ignoravo, ma che sarebbero diventate, da allora in poi, parole quotidianamente presenti nei nostri discorsi. Infatti, di lì a poco, uno dei partecipanti si sarebbe alzato per comunicare che in un paesino del nord Italia, Codogno, era stato accertato il primo caso di COVID-19 su paziente italiano.
Da quel momento la nostra vita, personale e professionale, è stata stravolta!
Qualche giorno dopo si è dato il via allo screening di massa, attraverso tamponi rapidi per la rilevazione dei contagi da Covid-19, il tutto coordinato dalla Regione Abruzzo e dalla Protezione Civile. L'Unità Operativa, Sistemi Informativi della ASL di Teramo, ha collaborato sin da subito con i Comuni della provincia, sia a livello logistico/organizzativo, sia mettendo a disposizione dei sindaci un'applicazione che, in tempo reale, era in grado di mostrare la situazione dei contagi COVID-19 in provincia di Teramo.
Contestualmente, nell'ottica di una minore esposizione al contagio, anche al fine di mantenere il prosieguo dei servizi essenziali, tanti dipendenti dell'Azienda hanno svolto la propria attività lavorativa in smart working, impegnando, così, i nostri tecnici nell'attivazione delle VPN e di tutti i servizi a supporto per lo Smart Working, oltre alla realizzazione di Videoconferenze sulle varie piattaforme online, sempre nel rispetto dei requisiti minimi di sicurezza informatica.
Nel corso dei continui incontri dell'Unità di Crisi aziendale, il sottoscritto, in qualità di Direttore del Dipartimento Tecnico-Logistico, si è trovato a fronteggiare l'ulteriore esigenza di apertura dei nuovi reparti COVID, l'installazione di tendoni e strutture mobili, oltre alle difficoltà nel reperimento dei dispositivi di sicurezza e così via.
Verso fine anno si è iniziato a parlare di vaccini anti COVID e, da qui, la preparazione del Vaccine Day del 27 dicembre 2020, con l'inoculazione dei primi vaccini al personale sanitario, dove la Asl di Teramo era stata designata quale ASL pilota, in tutta la Regione Abruzzo, per la somministrazione del nuovo vaccino. Questo ci ha portato a lavorare incessantemente, giorni festivi compresi, per la preparazione degli ambienti, del sistema informatico e della documentazione amministrativa da utilizzare nel corso delle vaccinazioni. Poco dopo, nei primi giorni del 2021, è iniziata la vaccinazione di massa, prima presso i 4 Presidi Ospedalieri e poi, man mano, presso i centri vaccinali predisposti ad hoc dalla ASL, oltre a quelli predisposti dai Comuni, ma sempre coordinati dal personale ASL. Si è trattato di una corsa contro il tempo per la campagna vaccinale più imponente della storia, sebbene l'iniziale limitatezza dei vaccini, costringeva le strutture sanitarie ad effettuare la somministrazione solo nei confronti di quelle categorie di volta in volta indicate dal Ministero della Salute (over 80, fragili, personale sanitario, forze dell'ordine, insegnanti, e così via).
Per tutto questo e tanto altro ancora, corre l'obbligo di ringraziare tutto il personale dei Sistemi Informativi per l'impegno profuso in questi anni, senza distinzione di orario o giorni festivi.
Per la gestione dei sistemi informatici utilizzati per la registrazione di tamponi e vaccinazioni, per la logistica delle apparecchiature che di volta in volta erano trasferite da un'ala all'altra degli ospedali seguendo aperture e chiusure dei reparti. Ancora, per la gestione e manutenzione degli apparecchi informatici utilizzati a rotazione nei vari centri vaccinali, per il supporto fornito agli

operatori, per la realizzazione di reportistica e statistiche e, una volta attivato il sistema di prenotazioni per la vaccinazione, per la predisposizione dei calendari in collaborazione con la Direzione Sanitaria. Un plauso anche ai dipendenti amministrativi ASL per la disponibilità a collaborare con il personale sanitario nei vari centri vaccinali.
In conclusione, posso affermare che quei due anni di grande impegno lavorativo hanno contribuito alla crescita professionale del mio personale ma soprattutto al consolidamento dello spirito di collaborazione che senz'altro resterà in noi e sarà utile anche negli anni a venire.

Giovanni Di Antonio
già Direttore Dipartimento Tecnico-Logistico ASL Teramo

Nonostante il Covid, sempre a contatto con il pubblico

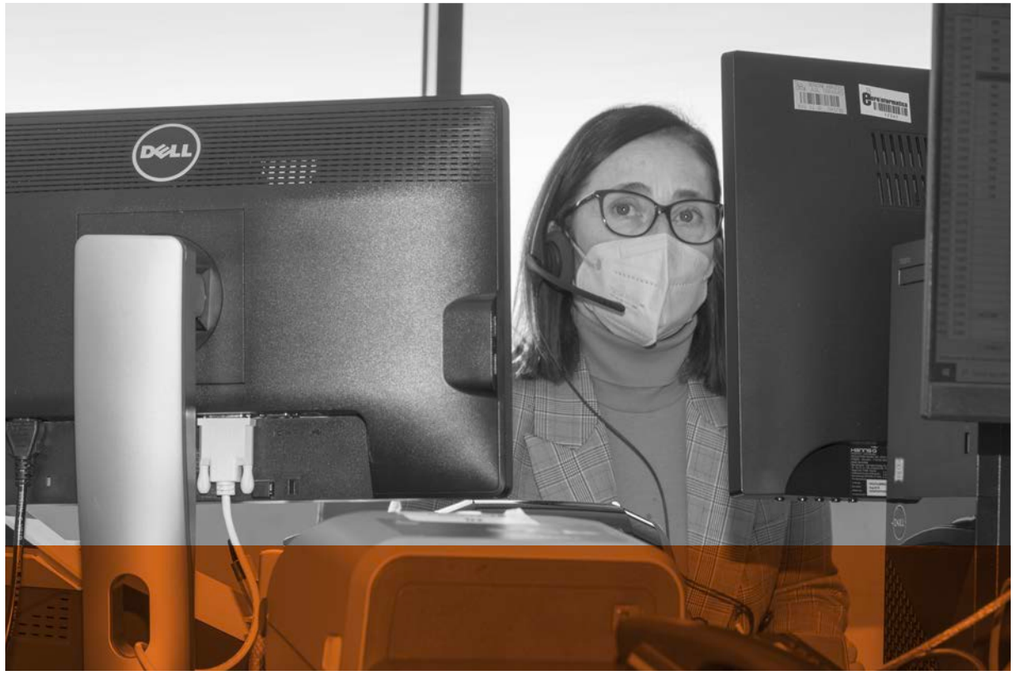
La diffusione del COVID-19, ha imposto nuove modalità comportamentali sia per gli utenti/pazienti che per gli operatori delle Aziende Sanitarie.
L'URP, dopo l'iniziale e diffusa incertezza, ha collaborato attivamente e sempre in presenza con la Direzione Aziendale e i Dipartimenti Sanitari, per gli aggiornamenti in tempo reale di tutti gli sviluppi della pandemia.
Rispetto all'attività di supporto che l'ufficio ha prestato nella gestione delle piattaforme attivate dalla Regione per prenotare le vaccinazioni rese disponibili, si è riscontrato negli utenti un senso di smarrimento, soprattutto negli anziani, ma anche il successivo sollievo nell'essere aiutati dalla propria Azienda Sanitaria, sia materialmente che umanamente.
Nel prosieguo dell'ampliamento normativo nazionale in materia, l'URP ha tenuto contatti diretti e continui con gli uffici preposti al tracciamento e ai tamponi, semplificando la possibilità di contatto tra gli utenti e gli operatori e anche in questa fase si è sviluppato un collegamento virtuoso con i cittadini.
Quindi con l'istituzione del Green Pass è stato possibile, grazie anche a tutti i sistemi informatici messi a punto a livello nazionale e locale, coadiuvare i settori dedicati nella risoluzione di problematiche ostative all'ottenimento del documento "liberatorio".
L'URP si è trovato spesso di fronte a persone che necessitavano del Green Pass per poter riprendere le proprie attività lavorative o di studio, anche all'estero. Si è reso evidente, in tali situazioni, il sentimento di gratitudine espresso per l'importante contributo offerto.
Poiché non è stato possibile avere contatti in presenza, l'URP si è relazionato con gli utenti attraverso la posta elettronica e richiamando al telefono tutti coloro che avevano maggiori difficoltà ad ottenere risposte, a causa delle innumerevoli richieste.
L'ufficio è infatti rimasto aperto sempre negli orari aziendali previsti e con tutto il personale presente, confermando come in questo periodo inaspettato e sofferto per tutti in quanto cittadini del mondo, il lavoro diretto al pubblico è stato ancora più intenso e sentito.

Bruno Cipollone
Responsabile U.O.S.D.
Ufficio Relazioni con il Pubblico
ASL Teramo

Gli occhi

Per costituzione non amo l'autoreferenzialità, tuttavia, almeno per una volta, vorrei peccare di presunzione per gridare che sono orgoglioso ed onorato di appartenere a questa fantastica squadra e ringraziare i miei meravigliosi compagni che rendono meno pesante un viaggio che si presenta ancora lungo e tortuoso.
La macchina organizzativa ed i vertici della Asl di Teramo, Azienda a cui, oggi come non mai, sono fiero di appartenere, stanno profondendo sul territorio il massimo sforzo per sconfiggere sul tempo il mostro.
L'equipe (sanitari ed amministrativi), capitanata e diretta, con professionalità e passione, dall'instancabile Dr. Calafiore, ha vaccinato, senza sosta e senza intoppi, in soli due giorni (anche per 13-14 ore al giorno), ben 1.200 nonnine e nonnini di Giulianova: passato, presente e futuro della nostra amata città.
Il risultato è stato possibile grazie al decisivo supporto logistico e al sostegno dei volontari della Protezione Civile e della Croce Rossa Italiana, coordinati, con rigore e precisione svizzeri, dal Comune e dai suoi funzionari, segno evidente che, al di là delle inutili polemiche e degli schieramenti, quando tra Enti, Istituzioni ed Associazioni della Società "Civile" c'è dialogo e mutuo rispetto il nostro Paese è in grado di esprimere le migliori eccellenze al servizio della "res pubblica", al servizio dell'incommensurabile "bene salute".
Ma al di là dei numeri, delle abilità e dei tecnicismi è sempre e soltanto l'umanità con cui si opera a fare la differenza, perchè chi dà con amore ne riceve altrettanto... perché il viso spaventato e timoroso, ...all'ingresso...., delle nonne e dei nonni di Giulianova che si trasforma dapprima in speranza, in sorriso e felicità poi, non ha prezzo, così come non hanno prezzo la tenerezza e gli sguardi di chi, segnato dalla vita, è pronto a combattere, con fierezza, anche questa battaglia.
Non hanno davvero prezzo gli insegnamenti ricevuti negli ultimi giorni: l'educazione e la compostezza di una generazione, temo irripetibile, che, come usava in tempi ormai remoti, per il giorno della vaccinazione ha indossato il vestito buono, quello della Domenica, quello della Messa, quello che evoca rispetto per il prossimo, per l'altrui lavoro, quello che ti fa sentire importante anche se stai semplicemente svolgendo il tuo dovere, una generazione che ricambia un semplice "come va?" con un "grazzzzie" robusto e rotondo che sembra voglia contenere ed abbracciare tutto l'universo.
Questo virus ci ha sì privato dei volti ma fortunatamente ci ha lasciato gli occhi: gli occhi di un'umanità in cammino che sanno dire e raccontare più di 1000 parole.
Non ha prezzo "lu giuvanò, m so truvate tand tand be' qua ch voie..., cje pozz'a'r'v'n' pire dumà?", non hanno prezzo:
le decine di "Die v' b'nedic e vi protegga!!! Grazie che vi siete ricordati di noi";
una nonnina in carrozzina: "M dispiac se v so' disturbat fin a ch' sct'ore, grazie grazie grazie. Dop ch so fatt lu vaccin t pozz' abbraccià?";
o ancora: "Avete fame? È tardi!!! Mo' torno a casa e vi porto da mangiare".
E allora non posso che maledire il virus ma, in fin dei conti, anche ringraziare Dio che, tra brandelli di sofferenza sparsi qua e là, ha voluto regalarmi anche questa opportunità di crescita, ...unica e preziosa!!!

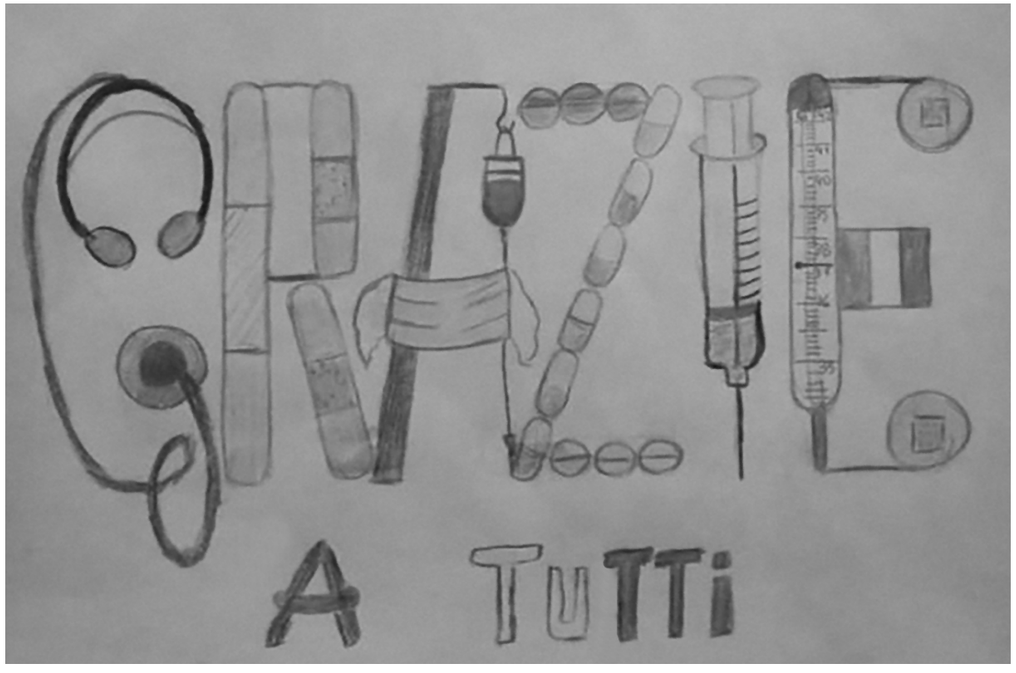
Daniele Sorgi
Personale amministrativo ASL Teramo



Dagli occhi dei bambini

A molti non importerà sapere e conoscere l'esperienza di una semplice ragazzina di 13 anni. Beh, io dico che noi bambini riusciamo anche nelle situazioni più difficili a captare ciò che gli occhi ed il cuore degli adulti non riescono a percepire.
Era un bel pomeriggio di marzo e tra pochi giorni sarebbe stato il mio compleanno.
Ero entusiasta, i miei genitori avevano organizzato una bellissima festa essendo l'ultimo anno della scuola primaria.
Sentivo parlare di questo virus proveniente da una misteriosa città della Cina e pensai che era troppo lontano per poterci raggiungere.
Ma purtroppo mi sbagliavo.
Presto ci comunicarono che avrebbero chiuso la mia scuola e non ci fu la mia festa di compleanno.
Iniziò ufficialmente quel periodo storico che ci ha tanto afflitti.
Soli chiusi nelle nostre case, impauriti perché poco sapevano di questo nuovo Coronavirus.
La sorte volle che la mia mamma fosse un medico specialista in Malattie Infettive responsabile di un reparto di Malattie Infettive.
Purtroppo devo ammettere che da quando il Coronavirus fa parte della mia vita, la mia mamma è stata sopraffatta dal lavoro.
Non poterla abbracciare, mangiare allo stesso tavolo, giocare ed uscire insieme hanno profondamente segnato il mio "animo" di figlia.
Papà non volle che la mamma si trasferisse a Teramo lontano da noi durante la pandemia.
Mamma e papà stanno insieme da una vita, hanno condiviso tante cose e mai si sarebbero seperati se pur momentaneamente. All'inizio quando la sentivo tornare a tarda sera le ho più volte detto a brutto muso "tu tieni più ai tuoi pazienti che a noi figli".
Nel tempo ho compreso che non potevo chiedere alla mamma di scegliere perché lei ci ha sempre detto che amava il suo reparto come il terzo figlio che non ha avuto.
Ho imparato piano piano insieme al mio fratellino a considerare il TERZO LOTTO come un fratello maggiore e a condividere con lui il tempo e l'amore della mia mamma.
Con il mio fratellino abbiamo iniziato a chiedere ogni sera alla mamma del suo lavoro, dei suoi pazienti a conoscere i suoi infermieri ed OSS attraverso i suoi racconti.
Abbiamo gioito con la mia mamma per i pazienti guariti e ci siamo rattristati per quelli che non è riuscita a salvare.
Abbiamo scoperto un mondo nuovo con tante storie umane molto più interessante ed affascinante dei soliti giochi per bimbi.
Il bello di tutto ciò, è che ho deciso di fare il medico o meglio l'infettivologa e spero proprio a Teramo nel reparto della mia mamma.
Caro Coronavirus mi spiace per te ma non l'hai spuntata.

Stefania Costantin
Figlia della Dott.ssa Antonella D'Alonzo



REPORTAGE FOTOGRAFICO DI CRISTINA DI SAVERIO

"Cominciate col fare il necessario,
poi ciò che è possibile
e all'improvviso
vi sorprenderete a fare l'impossibile"

(San Francesco d'Assisi)

Partner di fiducia

La ASL di Teramo ringrazia gli sponsor che hanno contribuito alla realizzazione di questo volume.

L'impronta qualitativa dell'opera realizzata si ottiene attraverso il valore aggiunto di professionalità differenti, unite per un fine comune attivando sinergie e sistemi di collaborazione collaudati e consolidati nel tempo.

La qualità e le competenze dei nostri partner contribuiscono attivamente al successo dei progetti affrontati.

LE NOSTRE **SOLUZIONI** AI TUOI EDIFICI PER LE TUE **ESIGENZE**

TRANE®

www.**trane**.com

Progetta, produce, noleggia e sottopone a manutenzione i sistemi e i dispositivi di controllo HVAC-R per la creazione e il mantenimento di ambienti sicuri, confortevoli ed efficienti per edifici e processi industriali.

Offre gamme di prodotto sempre all'avanguardia dell'innovazione, mirando alle migliori efficienze del mercato e guidati sempre dall'ottica di salvaguardia dell'ambiente.

Trane Technologies, si è impegnata a ridurre l'impronta di carbone dei nostri clienti di un ***GIGATON di CO2*** da qui al 2030. Si tratta del maggior impegno a favore del clima assunto da un'impresa del settore

Riferimenti addizionali si possono trovare al link di seguito:
https://www.tranetechnologies.com/en/index/sustainability/gigaton-challenge.html

IL LAVORO CHE FACCIAMO È IMPORTANTE

Troviamo soluzioni alle più grandi sfide del mondo

ECOLAB®
Everywhere It Matters.

LA SICUREZZA DEI TUOI BENI E' LA NOSTRA PRIORITA' DA SEMPRE

PRESENTI SULL'INTERO TERRITORIO ABRUZZESE CON SERVIZI ATTIVI 24 ORE AL GIORNO E 7 GIORNI SU 7

La **VIGILANTES GROUP** è un istituto di vigilanza privata con oltre 20 anni di esperienza nel campo della sicurezza a 360°.

Guardie giurate - portieri – custodi – addetti antincendio primo soccorso – receptionist

SEDE LEGALE E OPERATIVA
Zona Industriale Collenaresco - 64021 - Giulianova (TE)
Tel. 085 8009103 Fax. 085 9463108 - info@vigilantes.info

FRACASSA
COSTRUTTORI DI STORIA

Fracassa Rinaldo Srl - Piazza Giuseppe Garibaldi, 25 - TERAMO
Tel. **0861 240108 - 335 5265691**
www.impresafracassa.it

ECOSYSTEM 2000 multiservizi

- Pulizie industriali
- Pulizie civili
- Pulizie ospedaliere
- Pulizie speciali
- Manutenzione aree verdi e arredo urbano
- Trattamento pavimenti

ECOSYSTEM 2000 S.r.l.
Via Luigi Tripoti, 39 – 64100 TERAMO
Tel. 0861 415 464 - Fax 0861 415 464
info@ecosystem2000srl.it - qualita@ecosystem2000srl.it

www.ecosystem2000srl.com

Elettroidraulica Silvi s.r.l.

IMPIANTI: TERMICI - IDRO-SANITARI - GAS - CONDIZIONAMENTO - ELETTRICI E SPECIALI - ANTINCENDIO - SOLARE TERMICO - FOTOVOLTAICO - GAS MEDICALI

www.elettroidraulicasilvi.it

Via Statale Nord 8/b - 64028 - Silvi | Tel. 085-9350475

CLA SUCCITTI 50

INFISSI IN ALLUMINIO, LEGNO/ALLUMINIO
INFISSI IN PVC - PORTONI BLINDATI
PERGOLE BIOCLIMATICHE - ZANZARIERE
PORTE INTERNE - SCALE - PORTONI SEZIONALI
CARPENTERIA ED ARREDAMENTO IN FERRO

DA OLTRE 50 ANNI PRODUCIAMO PER VOI INFISSI

C.L.A. SUCCITTI S.r.l. - *INFISSI IN ALLUMINIO CARPENTERIA IN FERRO*
Via Campania 2 - S. Egidio alla Vibrata (TE) - 64016
Tel. 0861.841790 - 0861.840179
clasuccitti@gmail.com - amministrazioneclasuccitti@gmail.com
www.clasuccitti.it

I NOSTRI SERVIZI

- ARCHIVIAZIONE E GESTIONE DOCUMENTALE
- E-PROCUREMENT E LOGISTICA INTEGRATA
- DATA ENTRY E DIGITALIZZAZIONE DOCUMENTI
- POSTALIZZAZIONE DIGITALE E PAGO P.A.
- PRIVACY GDPR E CYBER SECURITY

Sede: Via del Progresso snc 64023 Mosciano Sant'Angelo (Te)
Sede secondaria: C.da Pretosa 2/a Loreto Aprutino (Pe)
Tel: 085 8072112 - 085 8072180
Mail: info@cisiaprogetti.it - **Pec:** cisiaprogetti@pec.it

La camicia per eccellenza da oltre 50 anni

www.lavisconfezioni.it

Via Tronto, 106 - 64016 Sant'Egidio alla Vibrata (TE) Italy
Email: amministrazione@lavisconfezioni.it - PEC: lavis@postcert.it
Tel: +39 0861 840266 - Fax: +39 0861 840112

INNOVAHTS
HEALTH TECHNOLOGY SOLUTIONS

Azienda leader nell'innovazione cardiovascolare e DPI

www.innovahts.com

meditron srl
Via Guizzardi, 1
40054 Budrio (BO)
Tel 051-6920276
Fax 051-803642

Meditron

La Meditron Srl fornisce un qualificato servizio nella vendita di apparecchiature elettromedicali nel mercato della Sanità Pubblica e Privata delle Regioni Emilia-Romagna, Marche e Abruzzo.

La Meditron Srl rappresenta una solida e consolidata realtà che commercializza, attraverso una capillare e qualificata rete di vendita, apparecchiature per la cura, la diagnostica ed il monitoraggio paziente, garantendo soluzioni e sistemi all'avanguardia.

iasi
Information Technology Company

- *Cure più efficienti con le soluzioni applicative IASI*
- *Interpretiamo i dati per usarli come strumenti a supporto delle decisioni*
- *Consentiamo di governare il valore generato dalle strutture Sanitarie*

IASI Srl - Società del gruppo **MAPS**

Sede Legale e Operativa
Viale dell'Industria, 6 – 67039 Sulmona (AQ)

Sede Operativa
Corso Umberto I, 332 – 65015 Montesilvano (PE)

T. +39 085 4459739
E. info@iasi.it
W. www.iasi.it

MAPS
SHARING KNOWLEDGE

Help Desk Aslteramo
Help Desk Aslteramo
HelpdeskAslteramo
help desk Asl Teramo
Asl Teramo Help Desk Sanitari

HELP desk sanitari

Help Desk Sanitari

ASL TERAMO

SCREENING — Numero Verde **800-21 00 02** servizio gratuito
colon 50-69 anni | mammella 50-69 anni | utero 25-64 anni

VACCINI — Numero Verde **800-09 01 47** servizio gratuito

Miglioriamo insieme la tua salute e i nostri servizi

EMMELLE COMUNICAZIONE

60 anni di esperienza nel vuoto medicale.

Medela punta a migliorare la vita dei pazienti, dei medici e del personale sanitario attraverso l'innovazione costante e con grande passione si propone di risolvere le sfide che giornalmente pazienti e medici si trovano ad affrontare fornendo soluzioni pionieristiche per la gestione del drenaggio cardio-toracico, l'aspirazione chirurgica e delle vie aeree, e la raccolta di liquidi.

www.medela.it

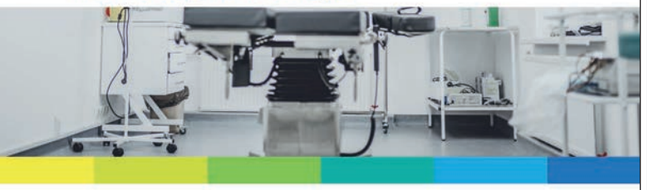
medela
THE SCIENCE OF CARE™

MIAMED

MONOUSO / IMPIANTABILI / ATTREZZATURE MEDICALI

FORNITURE E SERVIZI OSPEDALIERI
Distributore Esclusivista per **Abruzzo** e **Molise**

Prodotti: KLS MARTIN - OPT Surgisystems
Lucini Surgical Concept



Via Siracusa 1, 65010, Spoltore (PE)
Tel. 085 8622207 | **Fax** 085 8622193
Mail info@miamed.it | **PEC** miamedsrl@pec.it

ISSOS Servizi
HMS Consulting

Consulenza e formazione manageriale per le aziende della Pubblica Amministrazione

HMS Consulting Srl

www.hmsconsulting.it
info@hmsconsulting.it
+39 055 940407

PAP RISTORAZIONE

Pasti per mense aziendali e Comunità

LA BUONA CUCINA ABRUZZESE
Tel. 0861587645 PAP Ristorazione srl

NIELSEN
COMMUNICATION

Do you like this project?
Contact **Nielsen Communication!**

- brochures
- web pages
- workbooks
- organizers
- calendars
- videos

priceless**corporate**communication

social media:

www.nielsencommunication.com

SANIC S.R.L.

APPARECCHI SCIENTIFICI ED ELETTROMEDICALI

Via Alberto Pepe, 8, 64100 Teramo (TE) - **Tel:** 0861 211080 - **Fax:** 0861 411800
email: sanic_te@hotmail.com - **PEC :** sanic_te@arubapec.it

archis

Tecnologie Innovative per la Medicina

www.archissrl.it

ASL TERAMO
www.aslteramo.it

ASL TERAMO
Circ.ne Ragusa n.1 - 64100 TERAMO - tel. 0861 4291 - fax 0861 241213
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA aslteramo@raccomandata.eu

www.aslteramo.it

ASL TERAMO
Circ.ne Ragusa n.1 - 64100 TERAMO
T. 0861 4291
PEC: aslteramo@raccomandata.eu

www.aslteramo.it

Stampa Aprile 2023 Nielsen Communication Srl - www.nielsen.it

Foto di copertina - ph Paolo di Giosia